

## Professionalità, qualità e cortesia



**N**ovembre tempo di analisi e di riflessioni. Sul Garda tutto, o quasi, tace: chi pensa alle meritate vacanze magari in località tropicali, chi aspetta la stagione sciistica, chi è ancora alle prese con maquillage o ristrutturazioni delle proprie strutture. Forse, a mio modesto avviso, pochi pensano all'immagine del proprio personale chiamato quotidianamente al contatto con il cliente, con l'avventore, con il turista e questo vale sia per il vacanziero che per il residente.

È piacevole e appagante incontrare quando vai al bar, al ristorante o al negozio, persone vestite con una divisa uguale per tutti che ti accolgono con un sorriso, chiedendo cosa desideri. Di questi locali ne esistono, ma in quantità limitata.

Non trovo elegante e professionale vedere personale adibito alla somministrazione di cibo o bevande

vestito come se stesse andando in spiaggia o al mercato: beninteso, nella propria vita privata ognuno è libero di fare e vestirsi come pare e piace, ma nella vita pubblica occorre un certo **contegno e decoro, una presentabilità che qualifichi il ruolo dei vari addetti ai lavori.**

Negli alberghi, negli hotel e in altri luoghi l'abbigliamento riveste un ruolo importante; perché questa obbligatorietà non viene intrapresa anche dai vari esercizi pubblici che costellano le nostre località turistiche?

Oltretutto **una seria divisa è anche indice di qualità e pulizia**, il che non guasta mai.

I comuni mortali in veste di turista si abbigliano ovviamente da turisti, da vacanzieri, magari anche rispettando il luogo in cui passeggiano e non ha dorso nudo o in costume da bagno per le vie dei centri storici; qui peraltro alcune amministrazioni comunali hanno già iniziato a colpire, giustamente, con sanzioni pecuniarie i "disobbedienti", il personale

attivo no! Ne va per la nostra immagine, per il nostro territorio per la nostra professionalità unica nel mondo.

Poi, **permettetemi un'ultima considerazione** che rivolgo soprattutto ai responsabili della ristorazione. Perché sulle tavole dei ristoranti, grande eccellenza del nostro territorio, non proponete, (si fa presto anche eventualmente a toglierla!) **una bottiglia di vino e di olio del nostro territorio?** Capita spesso di vedere vini veneti sulle tavole lombarde e viceversa, vini lombardi sulle tavole venete (molto di meno)! Forse per quello 0,50 di differenza sul prezzo di acquisto? Che poi si perde nel prezzo, spesso elevato, praticato al cliente.

Saremo secondi in Europa nel settore manifatturiero, ma certamente primi in assoluto nel settore vinicolo. Andiamone fieri! I Tre Bicchieri per il Chiaretto (Rosè) di Costaripa e fra i primi dieci al mondo, Comincioli, nelle aziende olearie, ce lo dimostrano.

# Monte Mario

Nel marzo del 1814, in località Monte Mario di Lonato, vennero alla luce importanti reperti di epoca romana.

Il giovane **Jacopo Attilio Cenedella (1801 – 1878)**, il futuro autore delle *Memorie Storiche Lonatesi* (manoscritto inedito presso la Biblioteca Queriniana di Brescia, ma del quale esistono varie copie dattiloscritte) si recò immediatamente sul sito con tutto l'entusiasmo dell'età e l'amore per la sua Patria per avere diretta conoscenza della scoperta.

Il giovane storico lonatese così racconta l'evento nel libro primo della sua opera:

"Fra Castiglione e Lonato abbiamo Monte Mario che è al est-sud della stazione ferroviaria, conosciuto da noi col nome vernacolo di Montemare. Il suo nome è di romana denominazione. Da noi prima del 1814 vi erano vaghe tradizioni intorno a questo nome: vi erano bensì racconti popolari bonariamente narrati nelle sere d'inverno di visioni, di spauracchi provati in una località di questo monticello, singolarmente ove scende un ruscello conosciuto col nome di Resegalesco. Intorno a questo nome mi attendo dal ch. Odorici qualche chiarimento. Il solo nostro storico bresciano Elia Capriolo [*Historie Bresciane*, pag. 18] fornisce bastanti cognizioni intorno a questo nome su Montemario. Accenna questo a una lapide che venne levata dal ponte delle grotte vicinissimo a Brescia che attualmente fa parte di quelle del Museo Bresciano, ove si accenna di Caio Mario figlio di Publio Fabio Quinto che sarebbe dell'anno 69 d. C. il quale avrebbe avuto una villeggiatura su questo monticello (da cercare questa lapide nel Museo).

Che una o più famiglie romane anche distinte ivi abitassero è cosa fuori dubbio: che ivi queste avessero tempio e altare sarebbe pure dimostrato. I copiosi ruderi e tra questi avanzati di tegole, di embrici di romana fabbricazione che di tanto in tanto si ritrovano ai campi di questo monte facendo scavi per piantagioni: **il bellissimo mosaico scoperto nel marzo 1814, un pozzo con acqua che pure si scopriva vicinissimo a questo mosaico ricoperto da una sola lapide e sulla quale si dicevano scolpite varie lettere e che io non potei vedere.** Non appena io sentii parlare nella farmacia di mio padre di questa scoperta m'invogliai

di vedere quanto si diceva. Vi andai infatti dopo la scuola (avevo allora appena 12 anni) **vidi il pozzo scoperto, la maggior parte del pavimento già distrutto.** Pregavo que' contadini onde volessero alzare la pietra per poter leggere ciò che v'era scolpito, offrii anche quel poco denaro che mi trovavo in tasca: furono inutili le mie preghiere, venni battezzato da questi villani poco meno che da matto, sicché dovetti ritirarmi, anche mortificato. Riferisco volentieri questo aneddoto per far conoscere l'animo dell'ignoranti miei lonatesi, i quali mi fecero segno agli sciocchi loro motteggi sino da quando ero ragazzo. Si può conoscere ancora ov'è questo pozzo dopo che ha nevicato perché su di esso sparisce la neve prima di ogni altra località del medesimo campo. Il nome che tuttora conserva di Giardino un piccolo campicello attiguo al mosaico ed il pozzo, nel quale le copiose piogge del 1832 scoprirono fondamento di mura e pilastri forse di portico o loggia in posizione amena verso il sud ovest. Tutto quindi dimostrerebbe che quivi vi fosse nell'epoca della romana dominazione e vi si era stabilita qualche distinta famiglia romana. Che poi in quest'epoca qui pure vi fosse qualche tempio o solamente qualche altare per sacrifici sarebbe pure dimostrato da uno strumento liturgico di rame fuso che io da varii anni possego. Mi venne questo regalato dal sig. Orazio Tessadri che lo ritrovava facendo eseguire delle escavazioni in un suo campo vicino a quello ove scopriva il pavimento a mosaico. Egli lo rinveniva nel 1812. Io non conoscevo sulle prime questo oggetto, ma quando nel giugno 1839 mi recava a Parma e visitava il ricco museo Velleiano, vedeva varii di consimili stromenti ai quali stava attaccato un cordone di lana verde intrecciato con cordone d'oro i quali servivano per raschiare il sangue delle vittime dalle are sulle quali si immolavano. Oltre questo raro oggetto qui pure si trovava una piccola scodella o patera murrina semi trasparente che io viddi nel 1819 e che si vendeva al Collegio di Desenzano sebbene io la richiedessi al suo possessore che era certo Giuseppe Cherubini soprannominato Bedizzolo. Se quindi il dottissimo Muratori ed ultimamente il sig. Labus avessero veduto lo stromento liturgico da me accennato, se visitato il Montemario, se il ch. Conte Scipione Maffei prima di loro avesse fatto altre considerazioni non avrebbero scagliato lo anatema al Rossi bresciano che accennava quella lapide che disse di Lonatese spettanza ed alla quale si vorrebbe derivato il nome di



Lonato."

Non riteniamo utile soffermarci su quanto hanno scritto in merito gli studiosi che Cenedella cita: **Muratori, Labus e Maffei**, ma reputiamo di grande interesse quello che riguarda **Rossi e la copia della lapide**, dedicata all'imperatore Traiano, che viene riportata fedelmente nelle *Memorie storiche lonatesi*.

#### Ottavio Rossi scrive:

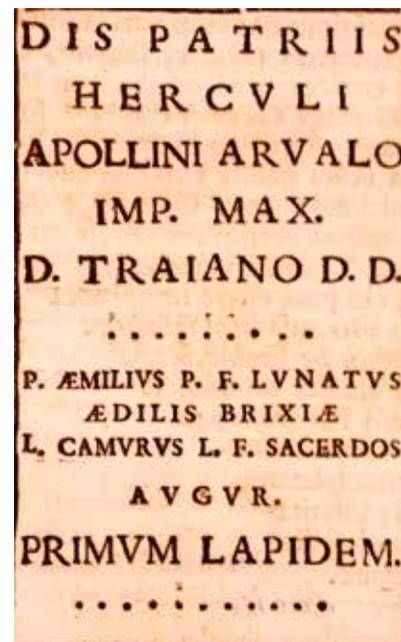
"E sarebbe dei tempi di Traiano la contrastata lapide che abbiamo accennata, probabilmente allora in qualche edificio piantato sul nostro Montemario, tanto contrastata dai Maffei, dal Muratori e dal Labus e ripetuto quanto si disse da ognuno, dal nostro storico Odorici. Se però si mette un po' di attenzione e ai ruderi scoperti, allo stromento liturgico da me conservato, potrebbero forse cadere queste obiezioni. Riferisco ora la lapide [qui sotto riportata] da me trascritta dalle *Memorie Storiche del Rossi*. Sopra l'iscrizione egli dice che vi avea una stella, una corona, il n° VII°, che non trascrivo."

Certamente il nostro non poteva sapere che la lapide pubblicata da **Ottavio Rossi (1570 – morto di peste nel 1630)** in *Le Memorie Bresciane*, Brescia, Gromi 1693, già "contestata" come egli stesso riferisce da studiosi del suo tempo, è un falso e non esiste.

Siamo di fronte ad un nostro piccolo caso di falso storico come quello famoso del **Giannaria Biemmi (1708 – 1784)** il quale stampò una pseudo "Historiola" di Rodolfo notaio, abilmente manipolata e da tutti accettata e creduta autentica da importanti studiosi di cose bresciane.

Rossi, nelle sue "*Memorie Bresciane*" si è limitato a inventare una lapide dedicata a Traiano e scrivere che essa era: "conservata nella nobile Terra di Lonato" (pag. 2).

Le "*Memorie Bresciane*" di **Ottavio Rossi** furono pubblicate, rivedute, da



**Fortunato Vinaccesi (1631 – 1713)** nel 1693 in Brescia dal tipografo Domenico Gromi, al quale egli sentì, in seguito, il dovere di scusarsi perché l'opera fu riconosciuta piena di una lunga serie di errori.

**Albino Garzetti (1914 – 1998)**, docente universitario, storico di fama internazionale, nelle "*Inscriptiones Italiae*", la include nei falsi a pag. 665, n. 53.

Anche il grande **Theodor Mommsen**, nel suo fondamentale "*Corpus inscriptionum latinarum*" include la lapide del Rossi nel volume V "*pars inscriptiones falsae*", n. 511, mentre egli inserì l'unica piccola lapide romana esistente in Lonato, murata il alto a destra della facciata della chiesa del Corlo, con il n. 4033 del CIL, come iscrizione funeraria.

Tuttavia questo non impedisce la ricerca della verità sulla presenza romana a Monte Mario che ancora oggi non può considerarsi un capitolo chiuso.



www. **Edil Garden**.com

**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**  
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# Un uomo, una guida

Un convegno per ricordare Pippo Zane promosso dall'associazione culturale "Aldo Moro"

Diceva Leonardo Sciascia che la società si può dividere in tre categorie di persone: "uomini, ominicchi e quaquaraquà". Alla prima categoria - aggiungeva - appartengono solo poche persone. La denuncia dello scrittore è sferzante e costringe chiunque si imbatte in quella dichiarazione a fare un severo esame di coscienza. Se penso a **Pippo Zane** (morto circa dieci anni fa; oggi avrebbe 95 anni), non ho alcun dubbio nel dire che fu davvero un "uomo" e, come dice il titolo del convegno che si terrà a Salò il 24 novembre prossimo, fu anche una "guida" (oggi cosa assai rara).

Pippo Zane è stato partigiano della **Resistenza bresciana**: appena diciottenne, proprio negli ultimi giorni della Repubblica di Salò, la gendarmeria fascista gli trovò in casa una **radio ricetrasmittente** da lui realizzata in modo amatoriale. Quello fu il pretesto per condurlo in carcere, insieme al padre Francesco, con l'accusa di alto tradimento, in attesa della pena capitale che fortunatamente non si concretizzò grazie all'intervento del parroco, mons. Luigi Ferretti, e al trabusto che regnava ormai in quei giorni di imminente ritirata dei tedeschi dal nostro territorio. Di quella vicenda Pippo Zane non se ne farà mai una bandiera. Dirà solo che gli toccò di vivere una tremenda avventura e che, quando si è giovani, si compiono scelte che sono motivate spesso dall'istinto. Per istinto, però, non ebbe timore di nutrire grandi ideali e di preferire su ogni cosa la libertà. Nei decenni successivi alla Resistenza, ebbe occasione di tenere qualche discorso commemorativo sul 25 aprile. Nel 1973, in una scuola bresciana disse: "**La libertà è come la verità**: si conquista. E quando si è conquistata, per conservarla si riconquista, e quando mutano gli eventi e si evolvono gli istituti, per

adattarla si riconquista..." E non mancava di ricordare l'eroica figura di Teresio Olivelli, il partigiano santo, che in clandestinità diresse il periodico "Il Ribelle", e al cui nome è stata anche intestata una scuola a Salò.

Subito dopo la guerra Pippo Zane coltiva l'idea di farsi promotore di processi formativi per i giovani. Da questa esigenza nasce, per merito suo, **lo scoutismo in terra salodiana e nella Valsabbia**. Pippo studia le esperienze più avanzate d'oltralpe, organizza campi estivi, catalizza intorno a sé, cioè intorno alla pedagogia scoutistica, un buon numero di giovani con i quali dialoga con franchezza, dà consigli e, soprattutto, ascolta. Iscrittosi all'Università, prima ad Architettura presso il Politecnico di Milano poi a Roma alla facoltà di Ingegneria, non completa gli studi non per scarso interesse o abulia ma perché responsabilmente chiamato a gestire l'azienda dolciaria di famiglia, la Cedrinca, essendo il padre Francesco stato eletto in Parlamento nel partito della Democrazia Cristiana. Quelli tra il Quaranta e il Cinquanta gli anni in cui **Pippo Zane stringe un forte sodalizio con Attilio Forgioli**: tra i due ci sono circa nove anni di differenza, eppure uno trasmette all'altro tensioni etiche, visioni personali di tipo culturale e sociale, l'amore per la libertà. Forgioli, su pressione dell'amico-maestro, si iscriverà all'Accademia di Brera e diverrà il pittore che conosciamo.

Negli anni Settanta, più per consapevolezza di un dovere da assolvere che non per desiderio o ambizione, accetta di fare, in tempi difficili tormentati dal terrorismo, il segretario della DC salodiana e il capogruppo in Consiglio comunale nell'amministrazione Marchioro. Svolgerà il suo ruolo con grande saggezza, con vero spirito di



servizio, senza legarsi a correnti o venticole di parte. Gli preme soprattutto ascoltare i giovani consiglieri, sostenerli nelle iniziative che desiderano intraprendere. E nei confronti degli avversari nutre il massimo rispetto.

Ovunque si trovi, a scuola o nei campeggi estivi, in politica o in famiglia, Pippo Zane rivelerà con trasparenza ma anche senza forzature, cioè con **spirito libero e laico**, la sua inclinazione verso una **spiritualità autentica**.

Del suo credo, vissuto con grande semplicità e dignità, non vuole che altri si sentano impacciati o condizionati. Liberi tutti! E, prima di ogni cosa, conta il rispetto delle persone, tra le persone, dei diversi e di chi è in difficoltà, di credenti e non.

**Sabato 24 novembre alle ore 10, presso la Sala dei Provveditori nel Palazzo Municipale**, si parlerà

dunque di lui. il convegno che l'Associazione culturale "A. Moro" di Salò ha promosso per ricordarne la figura, darà risalto alle testimonianze che valorizzeranno i suoi ideali di libertà, la sua passione educativa, l'impegno civile da lui dedicato in campo amministrativo salodiano. Al convegno interverranno come relatori: Giusi Zane (figlia di Pippo), Rolando Anni (docente presso l'Università Cattolica di Brescia e Direttore dell'Istituto storico per la Resistenza bresciana), don Lorenzo Bacchetta (ingegnere, prete novello 2018, formatosi per diversi anni nell'attività Scout), Attilio Forgioli, Riccardo Marchioro. Al convegno hanno dato il loro **patrocinio il Comune di Salò, la Parrocchia "Santa Maria Annunziata", l'Università Cattolica e l'Istituto storico per la Resistenza bresciana, la fondazione ASM e la fondazione SIPEC di Brescia, l'Associazione S. Giorgio per gli Scout del territorio.**



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina  
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila  
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

# Il generale terribile: Andrea Graziani

**A** vederlo in fotografia, corpulento, insaccato nella divisa di generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, non si direbbe che fosse il generale feroce che la storia ci ha tramandato.

Erano i giorni della débacle di Caporetto e gli era stato assegnato il difficile compito di fermare i soldati in fuga disordinata. A Noventa Padovana diede l'ordine di fucilare seduta stante l'artigliere **Alessandro Ruffini**, che lo aveva salutato tenendo il sigaro in bocca (e forse aveva guardato con scherno il generale, cosa assai probabile data la considerazione che i soldati avevano dei loro ufficiali superiori).

**Andrea Graziani era nato a Bardolino nel 1864**, figlio di un notaio che operava in quella sede e poi in Valpolicella (Verona).

**La sua vita fu tutta in divisa.** Ottenuti i primi gradi all'Accademia di Modena, fu con le truppe italiane nella campagna dell'Eritrea del 1887. Nel maremoto di Messina del 1908 si guadagnò una medaglia d'oro per il soccorso prestato alla popolazione, e un'altra ne ottenne nel terremoto della Marsica (1910).

**Nel 1915 fu capo di stato maggiore del V Corpo d'armata.** Nello stesso anno gli venne affidato il comando della 44esima divisione e si meritò il titolo di "eroe del Pasubio". Dal marzo 1917 ebbe il comando della 33esima divisione operante sul Carso e dopo Caporetto venne nominato ispettore generale del movimento di sgombero col compito di cercare di imporre la disciplina agli oltre 200.000 militari sbandati della seconda armata.

**Agli inizi del 1918 gli venne affidata la costituzione di un corpo cecoslovacco in Italia**, dal quale

fu allontanato per la sua brutalità. Comandò poi il XII Corpo d'armata e al momento dell'armistizio si trovava nella zona di Feltre. Per gli ordini impartiti durante la guerra, il Graziani venne deferito al tribunale militare. Processato, nell'atmosfera della vittoria, il Tribunale militare e la Corte d'appello lo assolsero, ricordando gli atti eroici dal generale compiuti nel corso del conflitto ed egli venne persino definito "il più grande condottiero della nostra guerra nazionale".

**Nel 1923 il regime fascista lo pose a capo della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale** per le province di Trento, Verona, Vicenza, Belluno,

**A parte la sua carriera militare, Graziani ebbe molti interessi "civili".**

Appena nominato nella Milizia perorò con Mussolini la realizzazione della contrastata galleria scolmatrice dell'Adige da Mori a Torbole, che sarà ultimata nel secondo dopoguerra. Da Mussolini ottenne anche l'appoggio per la realizzazione di un canale a scopo idroelettrico ed irriguo, che l'ingegner Fernando Biffis aveva progettato da Ala al Chievo. Tale progetto prevedeva l'impiego delle acque atesine per l'irrigazione, regolata dal consorzio "Utenti acque medio Adige", di cui il generale era presidente e due centrali idroelettriche "in serie", una a Bussolengo e una al Chievo, e venne terminato in tempo di guerra nel 1940.

**Da presidente dell'associazione "Pro Montibus"** curò un vasto piano di rimboscimento della collina e della montagna veronesi. Si interessò particolarmente alla realizzazione della "strada Graziani" sul Monte Baldo, completando ed adeguando a usi civili la strada militare costruita durante la prima guerra mondiale.



**Fu anche sindaco di due piccole comunità alle porte di Verona** (poi incorporate nella città): San Massimo e Chievo. Per esse realizzò un acquedotto e del servizio di pubblici automezzi.

La sua morte rimane avvolta nel mistero: il suo corpo venne trovato il 27 febbraio 1931 riverso sulla massicciata della ferrovia nei pressi di Prato. L'inchiesta, magari un po' affrettata, si conclude con la determinazione che si trattava dell'accidentale apertura di una porta durante il viaggio a Roma del generale che aveva causato la sua caduta sulla strada ferrata.





Camozzi Group.  
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



17 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 75 PAESI NEL MONDO | 2500 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.  
Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.







The Camozzi Group  
A dynamic worldwide presence

[www.camozzigroup.com](http://www.camozzigroup.com)



# “Visioni del Garda nel ‘900”



Nel cercare notizie su **Lello Scorzelli**, lo scultore del **monumento dedicato a Paolo VI** per il Duomo di Brescia, ho trovato un suo vivace **cavallino in bronzo**, nel *Museo delle Capuccine a Bagnacavallo*. Nello stesso museo mi ha sorpreso **la collezione Enzo Morelli**, donata al Comune di nascita, dal pittore e dalla moglie.

Il pittore ha vissuto gli **ultimi decenni della sua vita, sul Garda, a Bogliaco**, dove aveva acquistato una vecchia casa di pescatori e *oggi è sepolto nel piccolo cimitero sul colle fra ulivi e lago*.

Morelli ha realizzato **una personale ricerca artistica** lungo il **Novecento**, accanto ai grandi del periodo, ispirato dai maestri del passato che interpretava con moderna sensibilità, grazie ad una solida plasticità. Estroverso come illustratore, poetico, nel dipingere *paesaggi e ritratti: per Contemplazioni del Garda, ha visioni liriche d che procedono dal naturalismo all'astrazione, mentre I ritratti hanno sfumature emotive intense*. Per committenze ecclesiastiche e civili ha realizzato **grandi opere**: affreschi o vetrate. Sensibile ai temi della luce rende i suoi riflessi sui luoghi e sui volti cari.

**Vincenzo (Enzo) Morelli**, nato a Bagnacavallo nel 1896, aveva coltivato la passione per la pittura, già dal 1910, a Milano col padre, dove aveva frequentato la scuola serale di decorazione, mentre era *cartellonista alla “Casa Ricordi”*. Fu poi *illustratore per il giornale militare “Signor si”, e al termine del conflitto, per le riviste “La lettura” e “Secolo XX”*.

Nel 1926 partecipò alla **prima mostra del “Novecento Italiano” alla Permanente di Milano**, poi si è trasferito per cinque anni ad **Assisi**, dove vinse il concorso per **la decorazione della sala della Conciliazione del Municipio** e *li riprese, en plein air, le colline umbre e lo studio dell'arte*.

Tornato a Milano, nel 1931, frequentò il circolo culturale *Bagutta*, e fece amicizia con molti artisti, scrittori e giornalisti. *Nel 1932 affrescò una cappella nel cimitero di Rovigo e quella della Beata Vergine del popolo nella Collegiata di San Michele, in Bagnacavallo*.

Partecipò anche **alla V Triennale**, con *la decorazione della cappella nel parco e di una parete (Estate) all'interno del Palazzo; nella VI Triennale decorò una parete con “I Costruttori”*. Affrescò spazi **alla XX Biennale di Venezia (1936) e nella Cancelleria del Palazzo**



**di Giustizia di Milano (su richiesta di Piacentini).**

*Insegnante di “pittura decorativa” presso la Scuola superiore d'arte, al Castello Sforzesco lasciò l'insegnamento, per evitare l'iscrizione al Partito fascista.*

**Si sposò a Brescia (1939)** con *Anna Magrograssi, la compagna della vita*. L'anno successivo, ottenne la *cattedra di “Figura” al Liceo Artistico di Brera*.

*Ricordava con un dipinto coinvolgente, Memorie d'affetti, il padre.*

Si dedicò poi a **scorci e vedute ispirate al lago di Garda**, trasferì su tele dai colori esuberanti i *bozzetti, tracciati con un disegno rapido su carta*.

**Dal 1942 e al '48** ha esposto alla **XXIII Biennale di Venezia**, poi ha lavorato alla realizzazione **delle grandi**

**vetrate della chiesa di Santa Maria Bambina a Milano.**

Partecipò a rassegne d'Arte Sacra a *Milano, a Novara e a Roma*. Nel 1957 affrescò *l'altare della Madonna nella chiesa del Carmelo a Legnano*. Dal 1963 al '66 vinse il **Premio Bagutta – Orio Vergani**, il **Premio Fila** a Biella e il **Premio Acquisto alla Permanente di Milano**, mentre era *titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna*.

Nel 1971 allestì *due personali a Milano e a Piacenza*, nel 1974 riceveva il **Premio d'onore dei romagnoli “La lôm”**. **Ritiratosi a Bogliaco, malato**. La sua attività pittorica rallentò prima di *spegnersi il 28 gennaio 1976*.

*Oggi gardesani possono tributargli un doveroso omaggio, come protagonista della cultura del '900.*



**Amaro del Farmacista**  
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei  
migliori bar  
e ristoranti



# In mostra a Venezia

"le battaglie della Serenissima sul Garda"



Celebrazione internazionale, dopo Madrid e Washington, anche a Venezia, di **Jacomo Tintoretto pittor de' Robusti (Tintoretto)** nell'anniversario della sua nascita. Curata dalla Fondazione M. Civici, dalla National Gallery di Washington e dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia, la mostra è visitabile fino al 6 gennaio 2019.

**Venezia è una mostra permanente di Tintoretto**, ma la grande monografica ripercorre l'arte di Tintoretto, con opere da tutto il mondo, si approfondisce il *modus operandi* del maestro veneziano.

La mostra ha due sedi espositive, *Palazzo Ducale* e le *Gallerie dell'Accademia*, alle quali si aggiungono le opere della Scuola Grande di San Rocco. Tutto il percorso è spettacolare e qui mi soffermo sui dipinti alle **pareti e ai soffitti dello stesso Palazzo ducale**.

Tintoretto celebrò l'apporto della flotta veneziana nella Lega Santa che sconfisse i Turchi, a Lepanto (1571) in un dipinto di cui fece dono alla Serenissima; a Palazzo Ducale, ci sono anche le **battaglie in difesa di Brescia e del Garda**, inserite nella **decorazione soffittuale**, con **suggestivi effetti scenografici**. Questi dipinti sono visioni collocate in potenti scenografie volte ad adulare anche le forme e le energie del corpo umano... La luce, rotta e riflessa dall'acqua in movimento, si disperde in frammenti colorati, poche *linee rette, bruschi cambiamenti della luce e un'originale interpretazione dello spazio della cantieristica veneziana*. *Figure spinte verso il primo piano*, che si alzano con intensa drammaticità, nell'*atmosfera di foschia e di bagliori di battaglie e di trionfi*. Potenziati dalla "maniera che non finisce" (il non-finito come contrassegno personale di Tintoretto).

Le opere confermano "il mito di Venezia" per il fondamentale apporto della sua flotta nelle battaglie del '400 e del '500.

Nella composizione della **Difesa di Brescia** (sul soffitto della Sala del Maggior Consiglio) è un guerriero visto dal basso, che sta roteando una grande spada, a rendere l'intera espressione di potenza.

Nelle tele raffiguranti le **vittorie militari della Serenissima**, nelle battaglia di Riva e di Desenzano del Garda (a latere del Maestoso Paradiso), il combattimento infuria violentemente in ogni punto, miriadi di scale, lance, cannoni e scie di frecce scoccate in aria, in un ambiente carico di concitazione. La scena è intensificata da potenti effetti chiaroscurali.

Nel comporre tali scene Jacopo sfruttò un ampio repertorio di pose elaborate attraverso studi di figure, in vari disegni esposti, con **rimandi a Michelangelo e al Sebastiano di Tiziano nel Polittico Averoldi**.

Merita di essere qui ricordata l'epica impresa di "**Galeas per montes**", sotto la guida del capitano *Gattamelata*, quando i veneziani attaccarono i milanesi da Nord nel 1439 con una flotta di 33 navi che aveva risalito l'Adige fino a Mori, tratta in secco e trasportata su rulli fino al lago di Loppio, nuovamente in secco, issata fino al passo di S. Giovanni e da lì calata fino al Lago di Garda, nei pressi di Torbole. Per issare e calare le navi lungo il percorso, un sistema di scorrimiento su rulli inventato all'occorrenza, servirono 15 giorni, 2.000 buoi, centinaia di schiavi e maestranze, possenti argani.

Dopo la battaglia di Desenzano vinta dai milanesi,



l'impresa fu ripetuta. I veneziani allestirono a Torbole una nuova e più potente flotta e, il 10 aprile del 1440, al largo del Ponale, di fronte a Riva del Garda, vinsero la battaglia e **riconquistarono tutto il Garda**. Venezia manterrà il dominio sul lago, nel 1448, contro l'attacco di Francesco Sforza e nel 1483 contro quello di Ferrara.

Tintoretto aspetta tutti a Venezia, con un cannocchiale che consenta di ammirare pareti e soffitti oltre che i molti dipinti.

**Benvenuto Equinozio d'Autunno!!**



...e vivi la vita

lucaffé.com

## LA PICCOLA GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffé.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



# Alfredo Beretta: il segno dell'estro

Nipote d'arte, Alfredo Beretta (70 anni) si è da sempre applicato con matite e colori per dare corso alla fantasia, affidando al suo segno ora una valenza interrogativa ora una riflessione etica. Pur non avendo fatto della sua abilità di disegnatore una professione, ha prodotto nel corso dei decenni numerose opere e si è cimentato con le più diverse tecniche oltre che con materiali vari: carta, legno, pietra. Un dono di natura il suo, senza scopo di lucro.



Il nonno di **Alfredo Beretta, Giovanni**, morto centenario cinquant'anni fa, aveva decorato il **Petit Palais di Parigi** per l'Expo International del 1900 e aveva contrassegnato col gusto Liberty pareti e facciate di chiese e palazzi della Riviera gardesana. Il padre Leone, invece, dopo un avvio di carriera nella decorazione accanto al padre Giovanni, aveva messo su un'impresa in terra salodiana che operava nella tinteggiatura edile. Leone era anche affabulatore ironico e curioso, e sapeva ben coniugare racconto e recitazione. Alfredo può ben dirsi figlio e nipote d'arte: in casa ha respirato il profumo di vernici e colori, ed ha anche fatto pratica con materiali e strumenti che gli hanno consentito di dotarsi di una manualità creativa, fluida e raffinata.

**Conosco Alfredo da sempre**, da quando cioè insieme si faceva il bollettino della Parrocchia di Salò negli anni Settanta. Allora, oltre agli articoli, si doveva pensare anche ai fregi e alle vignette di corredo da mettere in pagina. Per ogni argomento ci doveva essere un suo disegno a china quale sintesi visiva del contenuto. Ci fu un giorno che mi si presentò con dodici fogli disegnati e colorati a tinte sgargianti. In ciascuno di essi si poteva leggere la puntata di una storia: diciamo una storia

di fantasia, ma che aveva a che fare con la realtà quotidiana, soprattutto con la problematica giovanile della concorrenza sleale tra coetanei e del bullismo. Lui l'aveva pensata come la sfida in un torneo cavalleresco, dove i cavalieri si contendono il premio messo in palio, la bella castellana, senza badare a regole. Il suo era un gioco di rimbalzo: dalla storia all'attualità, cioè dal cavallo bardato con in sella il cavaliere con elmo e celata, alla moto superaccessoriata cavalcata da un centauro dal viso nascosto e protetto da casco e visiera.

**Davvero una trovata curiosa!** Il compito gliel'aveva passato da svolgere un amico, artista del vetro a Milano, che pensava di partecipare a un concorso indetto da una casa di produzione giapponese in cerca di idee per un prodotto televisivo da immettere sul mercato europeo. L'amico non ce ne veniva fuori, o non aveva tempo, e passò l'informazione ad Alfredo il quale, a sua volta, a storia ultimata, si dimenticò l'indirizzo a cui inviare il progetto che aveva terminato. Possiamo vedere qui un piccolo saggio di quel lavoro. Nel rispolverare la vicenda, Alfredo dice che allora si era ispirato a un fatto reale, di cui era stato testimone allo stop di un semaforo, nel pieno centro di Milano. Allo scoccare del verde, volendo fare una smargiassata,

un centauro di prima fila aveva inteso la strada come fosse una pista ed era partito a tutto gas; ma la moto gli era scivolata sotto le gambe mentre lui rimbalzava penosamente a terra, sull'asfalto piatto, rischiando oltretutto di rimetterci la pelle. E la gente che guardava, in coro, senza pietà gridava: "Pirla!"

**Alfredo Beretta, che di professione ha fatto l'insegnante di Educazione fisica**, ha però sempre coltivato il suo genio un po' per gratificazione propria un po' perché sollecitato. Se si tralasciano le figure riguardanti gli esercizi ginnici da lui abbozzate e utilizzate per la didattica dell'Educazione fisica, c'è però tutto un ampio ventaglio di cose messe a segno: copertine di libri, locandine di spettacoli teatrali, cartoline a soggetto storico (si vedano quelle dedicate a Zanzanù), carte da gioco, situazioni sceniche. Penso al libro di Fabrizio Galvagni sugli ultimi tempi della Serenissima in terra salodiana e valsabbina; penso alle fiabe e ai racconti disegnate sui tarocchi per il gruppo teatrale di Vobarno e Provaglio guidato da don Arturo Viani; penso alle locandine dei Musicals "Un uomo così" e "La piazza è vuota".

**Beretta ha dipinto anche su tela:** volti carichi di simbolismo esistenziale,



maschere, pagliacci. Ma si è cimentato anche col legno: ha riproposto in chiave nuova soggetti e segni su tavolette lignee da apporre al soffitto. E non è finita. Chi entra nel suo underground, ci trova un mondo magico fatto di pennelli, colori, carte di ogni tipo, cavalletti, foto d'epoca, souvenirs, medaglie, cornici disposte nei più diversi spazi. Sembra l'antro della Sibilla. Qui ogni presenza ha una storia: è insieme esperienza e progetto, passato e futuro.

**GRUPPO SAI**  
FONDIARIA  
divisione SAI

## Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro  
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido  
*Agenti Esclusivi divisione SAI*  
Agenzia Generale  
Desenzano del Garda  
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center  
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988  
Succursali:  
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

**MUSEO MILLE MIGLIA**  
1000 MIGLIA  
BRESCIA

APERTO DA  
MARTEDÌ A DOMENICA  
DALLE ORE 10.00  
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA  
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008  
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631  
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

# Il cimitero di Lonato dice addio al custode

**N**ovità in vista per chi si trova a far visita ai propri cari nel **cimitero** del capoluogo lonatese. I due cancelli d'ingresso, la cui apertura viene regolata attualmente in modo manuale da un dipendente del comune, saranno presto automatizzati con un temporizzatore che stabilirà aperture e chiusure giornaliere.

**Ecco il motivo dell'automazione:** "Si tratta di una scelta dettata dal fatto che – come spiega il consigliere delegato ai cimiteri e al decoro urbano **Ferruccio Scarpella** – praticamente **non esiste più la figura del custode**, ma sono attivi unicamente dei manutentori che curano il decoro e la pulizia di tutti i cimiteri. Oltre a quello del capoluogo, che è il più grande, **la novità interesserà anche Esenta, Centenaro e Maguzzano**. Ad Esenta il cancello è già automatico. Gli altri lo diventeranno. Se sbadatamente qualcuno non si ricordasse degli orari, anche se sarà attivata una sirena che avverte i visitatori, e per sbaglio si trovasse ancora all'interno con il cancello chiuso potrà premere un apposito pulsante di emergenza per riaprirlo".

Oltre al "pensionamento" del custode, il Comune da tempo ha messo all'asta anche la casa dove risiedeva, a pochi passi dal camposanto. Per ora però nessuno si è fatto avanti e l'abbandono dell'edificio è purtroppo totale.



## 60 Anni e nuova sede per l'AVIS di Lonato



**C**ompleanno davvero speciale per i 230 donatori di sangue di Lonato che lo scorso 7 ottobre oltre che festeggiare i 60anni di attività hanno inaugurato la nuova sede. Questo grazie alla concessione in comodato d'uso di un immobile di proprietà della **Fondazione Madonna del Corlo** utilizzato come archivio dell'ente. L'edificio che in questi mesi è stato completamente ristrutturato si trova in via Marziale Cerutti, a pochi passi dalla pizzeria "Da Silvano".

A tagliare il nastro il sindaco Roberto Tardani insieme con il presidente dei donatori lonatesi Gianbattista Braga e quello della Fondazione Adriano Robazzi oltre ad altre autorità. Gli spazi sono condivisi con l'Aido. "Un anniversario, ancor più se si tratta di un traguardo importante come il sessantesimo, è insieme punto di arrivo di un percorso, ma anche di partenza verso nuovi obiettivi. Mi auguro che la nuova sede – sottolinea il presidente

dell' Avis Lonato Gianbattista Braga – diventi un punto d'incontro per tutti gli associati anche semplicemente per raccogliere suggerimenti su come procedere nel percorso di volontariato che abbiamo scelto consapevoli che il sangue si può solo donare e per questo c'è bisogno di sensibilizzare la gente. "Prima di Braga l'Avis ha avuto altri due presidenti. **Il fondatore, nel 1958 Luigi Grazioli e poi nel 1967 Renzo Capuzzi**. Dopo il taglio del nastro naturalmente il corteo per le vie cittadine con l'accompagnamento della Banda. Al termine la messa in basilica, la deposizione di corone di fiori sia al monumento ai caduti che all'Avis. Pranzo sociale al ristorante La Cavallina con premiazione dei soci benemeriti. E' stata anche l'occasione per ricordare **Sergio Marai**, l'indimenticabile alfiere avisino di Sedena scomparso quest'anno. La casa dell'Avis avrà anche una sala aperta ad incontri promossi da altre associazioni presenti sul territorio lonatese.



Città di Desenzano del Garda



Società Solferino e San Martino



2018

# 4 Novembre

**DOMENICA**

**COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA**

**PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE CITTADINA**

**ore 9.50** Ritrovo alla chiesetta dell'Ossario

**ore 10.00** Celebrazione della S. Messa

**ore 10.45** Alzabandiera dal pennone della Torre

**ore 11.00** Discorsi ufficiali davanti al Museo del Risorgimento

A seguire  
 Intrattenimento musicale della Banda cittadina e del Coro degli alunni delle scuole primarie  
 Rinfresco a cura del Gruppo Sportivo San Martino della Battaglia

Le Associazioni d'Arma rendono onore ai Caduti con posa di corone ai Monumenti di Desenzano, Rivoltella, San Martino e Vaccarolo

Nel giorno in cui si celebra la festa dell'Unità d'Italia e delle FF.AA. l'Amministrazione Comunale, la Società Solferino e San Martino, le Associazioni Combattenti e Reduci, le Associazioni d'Arma e le Famiglie dei Caduti invitano a partecipare alla manifestazione unitaria a San Martino della Battaglia



 Città di Desenzano del Garda

[www.comune.desenzano.brescia.it](http://www.comune.desenzano.brescia.it)

# Giovanni Rovida e l'ultimo bombardamento su Lonato

**I Comune di Plezzo citato da Rovida** e nei pressi del quale evidentemente si trovava, è oggi un comune delle Slovenia lungo il corso del fiume Isonzo a nord di Caporetto. Il fronte rimarrà pressoché immobile in questa posizione fino all'autunno 1917 e Giovanni Rovida mette a frutto tutto il suo ingegno in favore della truppa. Ne da conto in una lettera al padre del 26 novembre 1916.

*"Caro Babbo, questa volta ditemi "bravo" perché un po' lo merito. Ho costruito da solo una teleferica che trasporta i viveri dalla valle fino alle mie trincee. Infatti tutto ho inventato io... Non avevo un filo di ferro lungo 500 metri ed allora ho preso tre rotoli di filo da reticolato, ho fatto togliere le spine e senza saldarli li ho uniti tutti e tre con un sistema praticissimo che permette alle rotelle della carrucola di passare senza cadere... Come volli così riuscì ed ora corre ed io con i miei soldati ce ne ridiamo del freddo e del ghiaccio, perché su quel filo viene tutto: la fame aguzza l'ingegno".*

**Il primo gennaio 1917 Giovanni Rovida scriveva alla famiglia** e i ricordi di casa e una certa malinconia in queste parole prendono il sopravvento:

*"Questa sera mentre scrivo sento che di fuori il vento infuria e penso al mio letto caldo e molle, alla calma del nostro paese. Del mio paese che è così lontano e che per tanto tempo non rivedrò. Perdonatemi, oggi mi sono dimenticato di essere un ufficiale italiano per ricordarmi d'essere vostro figlio. Ma sì, sono vostro figlio e le mie sorelle sono con voi, io no. Non è la ferita, né la morte che mi spaventa, ma il timore il pensiero di non vivere un po' nella quiete della mia famiglia. Oggi sono triste, perdonatemi, domani saprò ben io stare allegro".*

**Non malinconia ma risentimento e forse rabbia** traspaiono nelle parole della lettera scritta alla sorella Emilia, il 3 giugno 1917, quando da ormai due anni Giovanni Rovida è al fronte:

*"(...) A riposo poi non andrò mai finché rimarrò su questa fronte. La licenza può essere concessa egualmente perché siamo parecchi Ufficiali; tu mi dici "picchia" e quanti vorrei picchiare: gente che la trincea non vede mai e che potrebbe ogni tanto riconoscere i sacrifici di chi da due anni è sul punto di morire senza aver dato un lamento mai. Scusami se questa sera parlo troppo, domani sarò ancora calmo e saprò morire per chi è causa di questa delusione.*

**Certo è che una lettera con simili contenuti non sarebbe potuta passare dal vaglio della censura** e viene da chiedersi come il Rovida potesse fidarsi a scrivere così chiaramente il suo pensiero. Occorre dire, innanzitutto, che tutta la corrispondenza visionata è formata da lettere e non da cartoline ed aggiungere che era possibile sfuggire alla censura o affidando la missiva a qualcuno che la recapitava andando in licenza, oppure postandola non con la posta militare soggetta ai controlli della censura bensì con la posta civile ordinaria.

**Il 1918, dopo la ritirata da Caporetto**, inizia ancora con una lettera alla sorella Emilia, del 7 gennaio densa di angoscia e di pensieri:



*"(...) Dubito talvolta di me stesso e penso se in famiglia qualcuno mai in passato andò in manicomio. Ho bisogno di pace, di non saper nulla, di stare solo. Povera giovinezza che passa tra le armi e la morte e non fra l'amore e la vita gioconda. Quando numero i mesi io penso che io non sono vissuto, penso che tornerà la vita quando i miei giorni si riattaccheranno a quelli di prima. Perdonami, Emilia, talvolta così dalla penna sfugge qualche cosa che non deve uscire scrivendo a casa. (...)".*

**Quest'ultimo passaggio è comune a moltissime lettere dal fronte:** ai genitori ed alla moglie si scrive normalmente che tutto procede per il meglio; sono invece le lettere ai fratelli, sorelle e zii a contenere le frasi più dure, i pensieri ed i timori peggiori che valgono anche come sfogo dell'uomo stretto nella trincea.

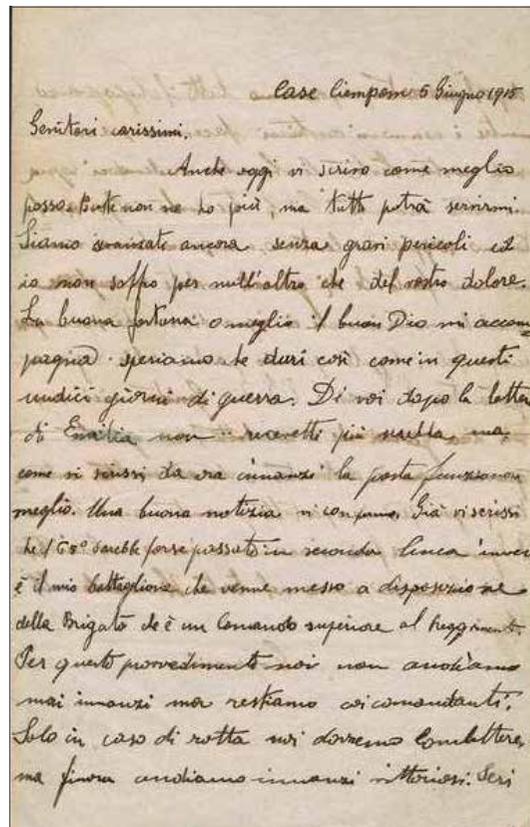
**Il 21 giugno 1918 la guerra non è ancora finita**, ma in Giovanni Rovida compare un pensiero per il suo futuro e la conclusione degli studi. La lettera è sempre indirizzata alla sorella Emilia:

*"(...) Gli ultimi del mese dunque io sarò a Brescia se ragioni di servizio non mi impediranno. Ma studi non ne ho fatti; gli esami li posso dare in sei sessioni un po' alla volta, finirò col darli tutti. (...)".*

**Terminato il conflitto Giovanni Rovida restò ancora in servizio**, finendo per essere presente in Dalmazia, come confermato da alcune lettere scritte nel maggio 1919. Poi venne la smobilitazione ma la carriera militare di Rovida proseguì fino al grado di Maggiore come prova una fotografia dei primi anni '40 in cui lo vediamo che mostra i galloni da Ufficiale superiore al paramano. Di lì a pochi anni la tragedia della bomba che lo avrebbe colpito a morte.



A sinistra: Rovida durante la Prima Guerra Mondiale. Sopra: Rovida negli anni '40



**PAGANI**
  
 THE PRINTING PEOPLE

tipografia  
 litografia  
 pre stampa  
 confezione

[www.tip-pagani.it](http://www.tip-pagani.it)

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

# Giuseppe e il Bandino per le strade di Desenzano

Il 13 dicembre 1955, giorno di S. Lucia, alle 16.30 si ritrovarono sette bandisti alla Scuola di Musica e sede della *Banda* di via Bagatta, proprio sotto il liceo. Erano molto giovani: erano Signori Giuseppe, Venturi Franco, Avigo G. Carlo, Ziliani Giovanni, Tomasi Narciso, Cassini Lorenzo e un settimo, il fotografo, che resta sconosciuto.

**Giuseppe aveva 17 anni**, due soli tra loro erano con più anni di esperienza; suonavano tutti uno strumento a fiato eccetto un ragazzo con i piatti. Il più anziano dispose i compagni in semicerchio e insieme provarono l'inizio di alcuni inni natalizi già provati e riprovati.

**Quando il capogruppo fu rassicurato dalla prova**, si accinsero ad uscire. Indossavano tutti la divisa della *Banda* e portavano in testa il tipico cappello piatto con la visiera rigida nera. C'era già buio per le strade, in più una fitta foschia rendeva basso il cielo privo di stelle. Faceva un freddo intenso e i loro abiti non proteggevano molto dal gelo. Ma quei brividi sarebbero presto scomparsi: dovevano infatti camminare molto e in più mettere a dura prova il fiato.

**Passarono davanti alla falegnameria Mor**, fiocamente illuminata, dalla quale provenivano gli stridii della sega. Si fermarono all'incrocio di via Carducci con via Bagatta, sotto il lampione; quella era la loro prima sosta per suonare. Avevano appena iniziato a dare fiato ai loro strumenti che uscirono dalla Locanda "Alla lepre" i tre giovani Mortari, alla cui famiglia apparteneva la locanda. Sia il giovanotto sia le due sorelle, di qualche anno più anziane, consegnarono sorridenti all'accompagnatore del *Bandino* due panettoni e alcune bottiglie di vino. Vennero a salutare anche Giuliano e Giovanni Mor, usciti dalla cucina della casa dei 'vecchi' Mor, sulla sinistra del laboratorio per chi lo guarda. Quando il *Bandino* si rimise



in moto, prese il vicolo che passa sotto il volto, costeggiò l'officina dei Bulgarini e in pochi minuti si trovò in via Santa Maria.

**Questa strada in quegli anni era ancora aperta al traffico veicolare a doppio senso**, nei caseggiati laterali vivevano famiglie che campavano con semplicità del proprio lavoro e alcune altre di maggior peso nell'amministrazione cittadina. Gli edifici più notevoli erano però il Teatro Alberti e l'Istituto delle Suore Orsoline. Il primo era proprio in fondo alla via ed era da escludere per fermarsi a suonare nella sua corte. Il secondo si presentava più accogliente. I bandisti si disposero appena dentro il portone esterno ancora aperto (quello oggi della Galleria S. Maria), con le spalle allo scomparto in legno che permetteva l'ingresso o l'uscita di educande, scolare, famiglie o altre persone fidate.

**Appena i bandisti iniziarono a suonare, si aprì lo sportellino in alto della suora portinaia**. Subito si richiuse, ma dopo cinque minuti apparvero con un thermos, sorridenti, sull'ingresso aperto, suor Maria Virginia

dell'asilo e suor Maria Fedele, maestra di pianoforte (oggi decana desenzanese, di ben 110 anni). Chiesero ai musicanti se volevano del caffè caldo, quelli declinarono l'offerta; le suore allora consegnarono loro oggetti costruiti dalla Comunità nel tempo libero, da vendere o regalare.

**Tra un saluto e l'altro, un gruppetto di mamme e di bambini aveva attorniato il Bandino**, che decise allora di suonare un secondo brano. Alcuni adulti, che sapevano delle finalità benefiche del *Bandino*, lasciarono delle monete o piccole banconote. I bandisti si trasferirono poi in piazza 'Malvezzi' e sotto il monumento di Sant'Angela tennero un concertino natalizio di un buon quaranta minuti. Per un certo lasso di tempo non videro nessuno avvicinarsi, ma poi iniziarono i primi commercianti a portare panettoni, sacchetti di dolci, panforti, bottiglie; qualcuno lasciò anche del denaro.

**Il Bandino si spostò quindi in via Roma**, attraversata piazza Feltrinelli. Qui tutto si svolse più rapidamente, perché non era in quegli anni strada di

grande movimento serale. Toccava ora salire verso Capolattera ed era la parte più eccitante della serata per i bandisti. Puntavano alle osterie, luoghi assai frequentati in quegli anni e nei mesi freddi. Si ponevano davanti all'ingresso e si mettevano a suonare le più conosciute nenie con ritmo allegro. Subito usciva l'oste o l'ostessa con un vassoio di bicchieri di vino rosso per i musicanti e gli accompagnatori, poi dava un panettone o due. Iniziarono con la sosta al *Buso Caldo* di via Annunciata, poi passarono, attraverso corridoi bui e segreti, dall'*Alessi* in via Castello. Non tralasciarono *Le Tre corone* di via Stretta Castello.

**Quindi salirono l'erta e si trovarono in via e poi in piazza 'Garibaldi'**. Qui ogni cinque uscì vi era una caffetteria o un'osteria e i bandisti suonavano ormai come fringuelli. Il calore della gente verso di loro cresceva sempre di più; si fermarono anche in Piazza Garibaldi alzando i loro strumenti verso il buio cielo, diedero quindi il meglio per rallegrare i tanti curiosi, bambini, giovanotti, donne che li seguivano. Percorsero via Gherla, via Murachette e andarono davanti al Circolo dei Comunisti in via Gramsci. Quando il *Bandino* ritenne che così bastava, scesero all'Ospedale, che allora era all'incrocio tra via Gramsci e via Vittorio Veneto, raggiunsero le stanze del Ricovero degli Anziani a piano terra e lì lasciarono quanto avevano raccolto.

**Fecero per i vecchietti un ultimo revival di musiche popolari** tra l'entusiasmo degli ospiti, del personale, degli spettatori occasionali. Poi i bandisti, con accompagnatori al seguito, raggiunsero il Circolino dei socialisti di via Monte Grappa, un ambiente a loro familiare, surriscaldato e di un forte sentore di vino molto pastoso. Cenarono e cantarono tutti insieme, finché non ebbero più voce. Suonando avevano voluto tenere in alto i cuori del loro prossimo, ora portavano alle stelle i propri cuori. E facevano tutto con semplicità.

## Inaugurata la nuova sede della Protezione civile del Basso Garda

Nel cuore storico di Desenzano, a pochi passi dalla villa romana, è stata inaugurata la domenica 21 ottobre in via Scavi romani 39 la **nuova sede operativa della Protezione civile del Basso Garda**, sodalizio nato il 10 marzo scorso da otto soci e che oggi conta **28 volontari iscritti**, guidati dal presidente Luca Trincia e dal vice **Cristian Dei Tos**. Insieme, si preparano e si addestrano per poter affrontare nel migliore dei modi una qualsiasi emergenza che potrebbe verificarsi sul territorio.

«Questa sede – ha detto il presidente **Luca Trincia** – sarà il punto di riferimento vero e proprio dei volontari dell'associazione, luogo in cui potranno approfondire le tecniche di soccorso, formarsi ed esercitarsi nell'area esterna. Sarà aperta per tutti coloro che vorranno entrare a far parte di questa realtà sociale e sarà il luogo attraverso il quale la Protezione civile si metterà in contatto con la popolazione tutta e da cui prenderà spunto per conoscere e farsi conoscere sul territorio comunale e non solo».

**Il gruppo si occuperà anche della formazione dei "cadetti"**, cioè i ragazzi e le ragazze dai 13 ai 17 anni, attraverso un percorso di volontariato attivo, fatto di avventura, sport, gioco, cultura e vita all'aria aperta, grazie al quale offriranno ai più giovani l'opportunità di vivere entusiasmanti esperienze, a contatto con le professionalità della Protezione Civile. In seguito a una attenta analisi dei rischi presenti sul territorio, l'associazione desenzanese ha scelto di crescere professionalmente specializzando i propri volontari in tre settori di intervento, che costituiscono i reparti del gruppo: la parte **logistica**, per l'allestimento dei campi di emergenza in caso di calamità, il reparto **idrogeologico**, per interventi urgenti in caso di eventi naturali catastrofici come alluvioni o esondazioni, e il comparto **telecomunicazioni**, specializzato nel mantenere le comunicazioni sul territorio in caso di eventi catastrofici. Nei prossimi mesi, i volontari svolgeranno corsi di formazione adeguati al reparto in cui hanno scelto di operare.

Sono stati gli stessi soci a lavorare con dedizione per rimettere a posto l'immobile, concesso in comodato d'uso gratuito dalla Fondazione Sant'Angela Merici di Desenzano, che gestisce la vicina residenza sanitaria per anziani.

Alla cerimonia inaugurale, molto partecipata, ha preso parte l'amministrazione comunale desenzanese, rappresentata dagli assessori **Giovanni Maiolo e Pietro Avanzi** e, tra le autorità, anche il senatore **Gianpietro Maffoni**, membro della tredicesima commissione permanente del Senato che si occupa proprio di Protezione civile, ambiente ed ecologia, ed **Enrico Musesti**, presidente del coordinamento provinciale della Protezione civile nel territorio bresciano. Numerosi i volontari di altre associazioni locali presenti e i volontari di altri gruppi di Protezione civile dei paesi limitrofi e della Provincia di Brescia, che hanno seguito la cerimonia.

La palazzina è composta al piano terra da un magazzino, due uffici, cucina e servizi, e al primo piano si trova una sala polifunzionale che verrà utilizzata proprio per gli incontri di formazione dei volontari e dei cadetti, da gennaio 2019. Il corpo "cadetti" è seguito dal volontario **Luca Brunelli**, a cui sono affidate le redini di un progetto educativo e formativo che è "la perla" del sodalizio: «il progetto vuole avvicinare i giovani al soccorso volontario, offrendo nuovi modelli di aggregazione, socializzazione e gestione del tempo libero».

# Cormorano - Manerba del Garda



## Dio Benàco

**A** Gardone Riviera, presso la sede della Comunità del Garda, è nato "Dio Benàco" simbolo della Comunità del Garda. Il tutto scaturisce da una leggenda, un dialogo fra il nume Benacus e un gabbiano che l'artista e scrittore **Tullio Ferro** ha tradotto in una scultura che, per la prima volta è stata donata ad **Aventino Frau**, quale riconoscimento della Comunità del Garda per la sua ultracinquantennale opera a favore della crescita e dello sviluppo della regione gardesana.

Tra le leggende che popolano la storia antica della vasta regione del lago di Garda, c'è la forte presenza del figlio del dio del mare Nettuno, il dio Benaco, nume protettore del lago e protagonista delle sue origini e della sua storia.

Il dio Benàco sposò la bellissima ninfa gardesana Fillide ed ebbe due figli, Limone e Garneo. Ebbe anche una meravigliosa ninfa di nome Garda che fece innamorare il nume Sarca e dalla cui unione per patto nacque il grande lago e il loro figlio si chiamerà Mincio

**Ecco un dialogo tra il nume Benacus e un gabbiano:**

*Un giorno di chissà di mai quale tempo, il nume Benacus chiamò a raccolta gli uccelli acquatici e i pesci del lago e li interrogò per conoscere l'indice di gradimento dedicato a questo giardino per essi preparato con tanto impegno.*

*I più risposero con atteggiamenti svogliati non pensando con quanto l'elargitore avesse operato dar loro un così suggestivo luogo alla luce celeste.*

*Il nume Benacus alzò la voce tanto da far tremare la corona montuosa dicendo: "Da ora in poi mi rivolgerò all'uomo e gli donerò questo ben di Dio. Voi potrete rimanere ma non vi proteggerò particolari attenzioni o privilegi"*

*A quel punto l'assemblea, pesci compresi, rumoreggiò come un'orchestra senza melodia.*

*Allora chiese di poter parlare un gabbiano.*

*"Io sono il larus hibernus o se volte il Larus ridibundus, poichè il mio grido rauco somiglia uno scroscio di risa. I miei confratelli alati invidiano soprattutto l'eleganza che metto nei miei voli, l'abilità nell'affrontare il turbinio dei venti qui spesso capricciosi, soprattutto quando vostra Serenità s'imburiana, quando le onde*

*s'infrangono urlando sulle scogliere. Ma dopo aver deprecato l'atteggiamento dei miei simili, mi permetta una domanda. Vostra Serenità, ormai ferma nella decisione di donare questo ben di Dio pure all'uomo, sa di che animale si tratta? Conosce la sua apertura alare? Sa dove e come potrà costruire il suo nido? Potrà vedere noi come suoi amici?*

*Benacus, colpito dalle non poche problematiche inanellate dal gabbiano, si fece serio, quasi dubitando della sua decisione forse presa troppo in fretta. Per prima cosa pensò di privare l'uomo delle ali per renderlo con i piedi per terra, costretto pure ad inventarsi un modo poter andare sull'acqua non senza impegno e fatica.*

*Benacus guardò il gabbiano, dette una pulitina al cielo sicché il sole fece subito splendere l'azzurro smalto del lago e con voce solenne: "Ho deciso. Con gli uccelli, i pesci e tutte le altre creature qui potrà vivere pure l'uomo".*

*Erano ormai trascorsi alcuni millenni dalla decisione presa e, dovendo egli recuperare una pietra con espressioni incise in suo onore dagli antichi benacensi, quando ritornò su queste rive subito ricevette il saluto espresso con uno scroscio di risa dal vecchio gabbiano, che gli chiese la protezione e i privilegi del tempo antico. Quindi promise eterna riconoscenza dei benacensi espressa con il suo simulacro.*

*Benacus disse: "Apprezzo il gesto e vedrete che il grande Nume che sta sopra a noi tutti, avrà uno sguardo protettivo per coloro che sapranno meritarselo".*

# I Mabellini

Secondo il prof. **Carlo Brusa**, storico desenzanese della prima metà del '900, la famiglia Mabellini, proprietaria nel '700 della tenuta agricola tra la località Tassere e via Colli Storici, a sud-est di Rivoltella, dove ancora oggi vi è la bella cappella dedicata a S. Pietro d'Alcantara, discende da un **Giovanni Maria Mabellini**, che genera:

**Agostino (I), nato nel 1676 e morto nel 1764.** Questo Agostino ha partecipato all'amministrazione di Desenzano, quella fissata dagli ordinamenti della Repubblica di Venezia, a cui Desenzano apparteneva dal 1426. Lo vediamo infatti nel Consiglio Grande e a volte nel Consiglio Speciale, da dove mensilmente usciva un console, funzione prestigiosa, ma anche onerosa. Da quanto è raccontato dal cronista Gian Battista Alberti, desenzanese del '700, Agostino faceva parte del gruppo di persone vicine alla famiglia Alberti, in quel secolo, il '700, che vedeva la contrapposizione di 'partiti' legati a questa o a quella famiglia. Una sera del 1746 Agostino, mentre tornava per la via delle Rive (oggi via Roma), fu colpito da una archibugiata. Sebbene ferito gravemente a un fianco, rincorse l'assalitore con un coltello in mano e riuscì ad acciuffarlo. Non lo uccise né lo ferì, ma lo consegnò alla giustizia. Il Provveditore, che avrebbe dovuto sottoporre l'offensore a misure punitive, però, lo lasciò libero. La famiglia Mabellini si oppose a questa decisione e fece di tutto per mandare sotto processo il colpevole, almeno da loro ritenuto tale. Questi intanto era fuggito dallo Stato di Venezia.

**Nel 1745 Agostino era stato membro del Consiglio speciale** contro le mene della famiglia Villio, antagonista della famiglia Alberti. Del resto Agostino era imparentato con gli Alberti, avendo sposato lui Paola Rosmarini e Andrea Alberti Lucia Rosmarini, sorelle. I loro figli sono quindi tra loro cugini quanto alle madri.

Agostino aveva sposato dunque nel 1704 Libera Paola Usmarini (Rosmarini); da loro sono nati, secondo il prof. Brusa:

- *Giovanni Maria - nato nel 1706 e morto nel 1790*
- *Lelia - nata nel 1710 e sposa dell'organaro Angelo Bonatti*
- *Francesco Pietro - nato nel 1713*
- *Giovanni Antonio - nato nel 1715 e morto nel 1779*
- *Anna - nata nel 1718 e rimasta nubile*

**Le Memorie di Gian Battista Alberti, figlio di Andrea**, ci dicono ancora qualcosa in più.

Lelia Mabellini, cugina di Gian Battista Alberti figlio di Andrea, aveva sposato Angelo figlio di Giuseppe Bonatti, grande costruttore di organi di via S. Maria de Senioribus, Angelo stesso è organaro. Il fratello di Lelia, Francesco, era chiamato "dottore" da Gian

Battista e partecipò al torneo di calcio tra la squadra di Desenzano e quella di Castiglione nel 1744, che fu vinto, per la cronaca, dal Castiglione dopo accanite partite.

Secondo il prof. Brusa da Giovanni Maria, secondo G. Tosi, storico desenzanese dei nostri anni e grande conoscitore dell'archivio parrocchiale, da Giovanni Antonio, nacque **Agostino (II), nato nel 1741 e morto nel 1812**. Questi sposò Teresa di Pietro Alberti da Brescia. Rimangono senza figli e Agostino lasciò erede di tutto la moglie.

Teresa Alberti, vedova Mabellini, si risposò con Pietro Da Ponte e lasciò eredi i fratelli del secondo marito, domiciliati a Brescia.

**La piccola chiesa di S. Pietro d'Alcantara** inglobata nella villa padronale di Rivoltella è stata voluta dal primo Agostino (1676-1764) e fu edificata nel 1733.



GRANAPADANO.IT

**GRANA PADANO,  
IL BUONO CHE C'È IN NOI.**

Consorzio Tutela Grana Padano

# Il restyling di Piazza Castello a Sirmione

**A** novembre inizia il **restyling completo di piazza Castello**, una delle location più apprezzate e ammirate da turisti e simionesi.

Si tratta della prima piazza che si incontra sulla sinistra entrando dal ponte di ingresso nel centro di **Sirmione**: qui i **lavori partiranno il 5 novembre 2018** per concludersi entro metà aprile 2019. **L'importo dei lavori ammonta a quota 760.000,00 euro.**

"Con il restyling di piazza Castello continua il processo di valorizzazione e conservazione del territorio di Sirmione che negli ultimi anni, grazie a continui investimenti, ha permesso la riqualificazione di molte opere. In particolare, nel centro storico, piazza Castello è la prima piazza che accoglie i visitatori e su di essa si affaccia il castello scaligero, il monumento più rappresentativo di Sirmione. Con questo intervento si vuole valorizzare il maniero stesso ed evidenziare un cono ottico che ci accompagni sino allo scorcio del lago, grande risorsa del nostro Comune. In questa volontà di valorizzazione si inserisce anche il processo di parziale pedonalizzazione del centro storico", spiega il vice sindaco **Luisa Lavelli**.

"Piazza Castello sarà il quarto importante restyling sviluppato dall'amministrazione attuale. Abbiamo mantenuto le promesse, anzi, le abbiamo addirittura superate, poiché nel programma comparivano solo due grandi rinnovi strutturali. Dopo piazza Flaminia, piazza Piatti, via Catullo, ecco la volta di una delle piazze più d'impatto della nostra città, piazza Castello. Un ringraziamento va anche alle strutture private che hanno scelto di rinnovare il proprio look per adeguarsi a quello proposto dall'amministrazione comunale con questo importante intervento", così afferma l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Ferrari**.

La pavimentazione della piazza è costituita da cubetti di porfido posati a coda di pavone. **Essa si trova ormai in uno stato di obsolescenza**, a causa di piccoli cedimenti del sottofondo e a molteplici interventi di rifacimento per l'accesso, nel corso degli anni, ai sottoservizi.

Attualmente la vista del lago è bloccata da un folto gruppo di palme che crescono in un'aiuola posizionata nella parte più stretta della piazza, celando il molo e rendendo poco agevole l'accesso allo stesso.

La superficie orizzontale della piazza è occupata parzialmente dalla presenza di plateatici delle attività di ristorazione. L'illuminazione pubblica è garantita da lanterne fissate alle pareti dei fabbricati esistenti tramite bracci in ferro battuto, ma non assicurano più il raggiungimento degli standard minimi richiesti, relativamente al risparmio energetico e all'efficienza luminosa.

**L'obiettivo** dell'intervento è quindi quello di **riqualificare il centro dal punto di vista architettonico, ma anche di rinnovare tutti i sottoservizi** come le linee fognarie, l'acquedotto e l'illuminazione pubblica.

**Il progetto** prevede in prima istanza la rimozione della pavimentazione in cubetti di porfido esistente, dei sottoservizi obsoleti e la demolizione dei manufatti che vanno in contrasto col progetto; poi è prevista l'esecuzione degli scavi e dei successivi reinterri relativamente al rifacimento di tutti i sottoservizi, seguita dalla posa delle tubature e delle linee relative a questi ultimi, con l'installazione di nuovi pozzetti, chiusini o caditoie. **Tutto entro il 12 aprile 2019.**



Locanda  
*la Muraglia*

**Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)**  
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

**Nuova Apertura Pizzeria**

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



TUTTI I GIOVEDÌ DI NOVEMBRE DALLE 9.00 ALLE 12.00

# LO SHOPPING RADDOPPIA

CON BIG CARD  
PUOI ACQUISTARE  
UN CARNET DI BUONI  
DEL VALORE DI € 40,00  
LO PAGHERAI SOLO  
€ 20,00\*

# 20+20

SARÀ ACQUISTABILE  
1 SOLO CARNET PER BIG CARD,  
QUESTO È COMPOSTO  
DA 3 BUONI DA 10 € CAD.  
SPENDIBILI NEI NEGOZI ADERENTI  
ESCLUSO L'IPERMERCATO  
E 1 BUONO DA 10 €  
SPENDIBILE IN TUTTI  
I NEGOZI ADERENTI  
INCLUSO L'IPERMERCATO.



LA  
GRANDEMELA  
SHOPPINGLAND

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

## Il castello scaligero di Sirmione

Sono state presentate il 21 settembre scorso, a Sirmione, le nuove guide delle grotte di Catullo e del castello scaligero, "gioielli" del comune peninsulare. In particolare, la **"Guida del castello Scaligero di Sirmione"** (Polo museale regionale della Lombardia, Grafo editore) è stata curata dall'attuale Polo museale della Lombardia **Stefano L'Occaso**.

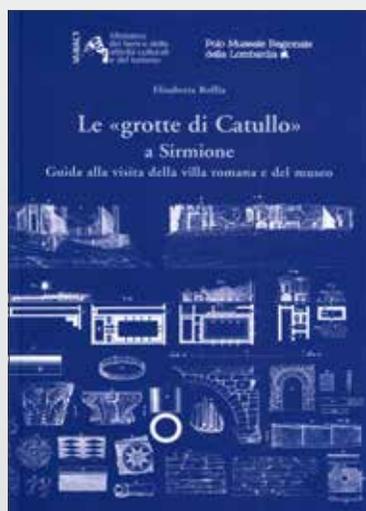
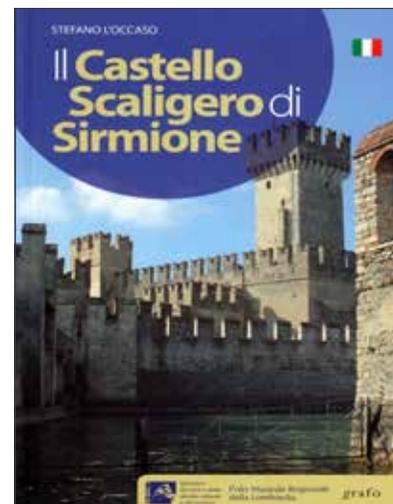
La guida, disponibile nelle tre versioni in italiano, inglese e tedesco e in vendita presso il museo e anche online, nasce da un'esigenza di studio e di approfondimento, in quanto, a oggi, l'unico riferimento bibliografico "monografico" sul castello sirmionese risaliva al 1981.

**Cosa c'è di innovativo in questa pubblicazione?** La lettura proposta, aggiornata grazie a una serie di nuovi studi e

interventi di restauro, come nel caso della darsena, conduce a un sostanziale ripensamento delle teorie formulate finora e mai adeguatamente suffragate.

Si ritiene che la darsena possa essere **il più antico porto fortificato medievale esistente**, per cui questa sarà oggetto di un convegno internazionale previsto per il marzo 2019.

Completano il testo **foto e disegni realizzati ad hoc**, un ricco apparato documentario, approfondimenti e schemi grafici che fanno della guida uno strumento completo per la scoperta e lo studio approfondito del castello. Il volume conta un centinaio di pagine e a margine è possibile trovare una interessante cronologia degli eventi che hanno "toccato" il maniero.



## Le grotte di Catullo

Firma il libro "La grotte di Catullo a Sirmione. Guida alla visita della villa romana e del museo" (Milano 2005, Edizioni ET), l'archeologa **Elisabetta Roffia**, del Ministero per i beni e le attività culturali. A Sirmione la scrittrice ha trascorso parecchio tempo "sul campo" e dalla sua esperienza è nato questo testo corredato di numerose illustrazioni e fotografie a colori.

Questa interessante **guida di 144 pagine** si propone come ausilio al visitatore che entra nell'area archeologica interessata a **conoscere il monumento e la sua storia**: una villa romana edificata tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. a Sirmione, sulla punta della penisola, esempio grandioso edificio privato di carattere signorile, per tradizione appartenuto alla famiglia del poeta latino Valerio Catullo.

Accanto alla tradizionale guida che accompagna il turista passo dopo passo lungo il percorso di visita, vi è una parte iniziale di storia e analisi dell'edificio, in cui sono fornite le informazioni derivate dagli studi più recenti sul monumento. Nella parte centrale sono riportati i testi dei pannelli che illustrano la visita alle sale espositive del Museo situato all'ingresso dell'area archeologica.

Diplomata in Archeologia e storia dell'arte, già soprintendente per i beni archeologici della Regione Lombardia, **la scrittrice Elisabetta Roffia** ha seguito personalmente alcuni lavori di restauro all'interno della villa romana sirmionese, occupandosi anche dell'allestimento espositivo delle sale del nuovo Museo archeologico delle Grotte di Catullo a Sirmione.

## Storia di un sommergibile

Pubblichiamo un estratto della prefazione del libro **"Delfini d'acciaio"** di **Marco Mascellani**. Firma la prefazione, **Antonio Dell'Erba**, un Totiano:

"Eponimo della classe, il Sommergibile Enrico Toti fu varato nel 1968, primo di una serie di quattro Unità e, dopo trent'anni di onorato servizio, fu radiato nel 2000, ultimo dei quattro battelli.

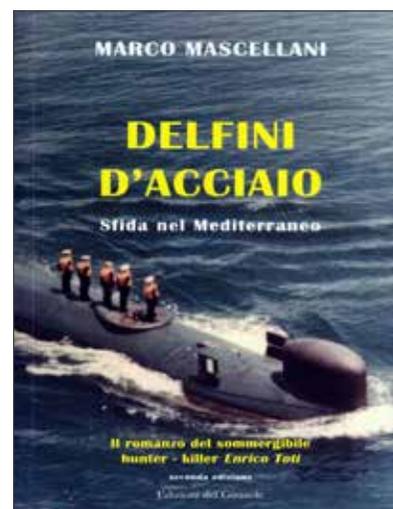
Presto farà bella mostra di se nel Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, a riconoscimento dell'elevato valore tecnico e tecnologico, orgoglio delle generazioni di sommergibilisti che vi hanno prestato servizio.

**Lunghi quasi 50 metri e con un dislocamento inferiore**

**alle 600 tonnellate**, questi sottomarini venivano detti 'i piccoli'. E piccoli erano davvero. Non c'era spazio per il superfluo e neanche per l'utile ma soltanto per l'indispensabile.

L'equipaggio condivideva tutto: con 15 brande per 30 uomini, il riposo dell'uno coincideva con la levata dell'altro; le stesse brande dovevano lasciare il posto alla fugace mensa ed alle rare proiezioni di film, unico svago nelle navigazioni più lunghe insieme al gioco a carte. (...)

**Talvolta ci si poteva rilassare, persino scherzare**, ma lo stato di vigilanza e la prontezza di reazione rimanevano sempre alti. Come gli altri sommergibilisti, tutti erano consapevoli che anche un attimo può fare la differenza: nessuna agitazione, ma un armonico e consapevole susseguirsi di azioni".



## Questa è la mia Desenzano

La nuova edizione di **"Saluti da... Desenzano"** di **Lorenzo Cipriani**, con prefazione dell'Amministrazione comunale, si arricchisce di immagini questa volta a colori per una raccolta di cartoline dal 1895 al 1945, un viaggio tra emozioni, ricordi, nostalgia e riscoperta.

**"Questa è la mia Desenzano"** con i suoi "luoghi deliziosi e ameni", esordisce nella prefazione l'autore che dedica il libro ai genitori Edoardo e Giuseppina, che ebbero il buon senso - nota l'autore - di farlo nascere a Desenzano.

**"L'orgoglio di mostrare immagini del proprio paese**, o la gioia di rendere partecipe una persona cara di qualche cosa di bello che si aveva visto, per condividerne le bellezze, era la molla che spingeva residenti e vacanzieri, commercianti

e turisti a cercare di scegliere, scrivere e spedire **un numero impressionante di cartoline**. E se pensiamo al fatto che i mezzi di trasporto erano agli albori del loro sviluppo e alle condizioni delle strade, spesso solo tracce sul terreno, non possiamo che restare piacevolmente sorpresi una volta che, guardando i timbri postali di partenza e arrivo, vediamo che il tempo di consegna era di due o tre giorni e qualche volta arrivava persino il giorno dopo!"

Queste immagini del passato di Desenzano, raccolte in un volume di 134 pagine stampato da PubliPaoloni di Mantova con il patrocinio del Comune desenzanese, ci prendono il cuore, ci mostrano una Desenzano in bianco e nero, sottolineando qualche volta **l'originale bellezza, talvolta la semplicità e pure la triste povertà** di quegli anni.

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## Erbe noèle

Finide le ölteme brine  
la primaéra  
abelàze abelazi  
la dèrv el sò ös.

La destènd 'n del pràt  
erbe noèle

maciàde de viöle,  
de margherite  
da le sotanine  
orlade de rós.

Sbarbèla 'n del ciel  
fiur de sarése,  
fra le fòje  
smaltade de vérd,  
crit de sarlòde.

**MARY CHIARINI SAVOLDI**

## La me cagneta

La g'à 'n ocio solo,  
l'altro i ghe l'à cavà;  
la g'à 'n dente in meno  
parché l'è cascà.

La core balando  
In modo gentile,  
la se ferma ansando  
'n meso al cortile.

La va tra la paia  
La çerca 'n oveto.  
La raspa, la baia,  
la snasa par tera,  
e con gran dispeto,  
a le bestie fa guera.

A la fine, stremada, avilida e rabiosa,  
se sdraia afanada  
e po' se riposa.

**ETTORINA RICCADONNA**

## Nef de piòpe

Dal montezèl ne la pianüra piana  
alte se vèt a spaunàs, e drite e bèle,  
piante de piòpe en fila  
col bigaröl precis de vert arzènt  
e come ne l'otsènt, en de 'n curtil  
de 'n colegio de 'n convènt  
le par edücande a sègn per l'ispeziù.

Le g'ha la ridaröla ridarèla  
de gnarèle senza enzègn  
perché, mia vist, el vènt  
en del sò pégher girulà  
el ghe fa gatigulì ai pensér.  
Par che fiòche al sul

e fiòca ne la mènt  
i sògn de la zuentü pasada  
el chèl spetà dumà za ger.  
Bala en de l'aria pülümì lezér,  
sbrisia empertöt strase falie de nient  
che gira e vula e va e se pert  
e se sparnasa nel vöt vödènt del tèmp.

**VELISE BONFANTE**

## Ria

Disteza de sàbia  
granili doràch.  
Le onde che carèsa la ria;  
ma someà le gàbe  
sbagliàt strada:  
le vòl turnà endré!  
El sul che sterlüs  
en chèsto spetàcol  
che la natüra  
la na regalà!

**FRANCO BONATTI**

## Nèbia de lach

El cilisti tröbiàt dei moncc en font,  
col ciel sèner arzènt el se sconfont.  
I nigoi vignicc zo a bazà la tèra  
i entorcìa el mond de vel e par za sera.

Sbadacia töt contènt de cheso tèmp  
el lach slongat zo be, mèss endormènt.  
Ria a ria l'acqua piana e trasparènta  
senza ris, onda sò onda e dulsa e lenta.

Nèbia striada, col tàzer empertöt  
sbrisia en cocolas de sfrüs e möt.  
Per fa le care al ciel senza fa cias,

se slonga ensima al lach fii ciar e stras  
en pegre penelade e, 'n 'sto moment,  
se ferma e polsa en banda a mé apò el tèmp.

**VELISE BONFANTE**

## San martì

L'òm el ciàma - i fjöi agitacc  
'na scunfusiù - se pàrt,  
sima 'l furgù.

Ciapèi de vita - empachetacc  
s-chisacc, ligacc - sfüsüracc...  
strapegacc vià.

Öde le stanze! - Resta che gnènt?  
Sensa le tènde - la lüs sfasàda  
la brüsa j öcc,

zó dal sofit - pindula 'n fil,  
i sègn dei quadèr, - el calorifero:  
en monüment!

Söl paimènt - mé par de vedèr  
sparnasade - üciade de tèmp  
che turna pò!

Ricordi sbecacc, - schège gajarde,  
ciapèi de cör - sógn e pensér...  
na lagrima lasada

che resta ché. - Na scuàda  
na sbianchesàda - töt cancelàt  
dopo de me.

Me tóca nà - l'òm el ciama  
sùna 'l furgù - sère la porta  
con el magù.

**VELISE BONFANTE**

## Ho bevù l'acqua del porto

La roca e le senge che se spéja  
en 'stà gran bela pocia  
'na corona de verde e de préa  
che sa 'ncantar el più critico ocio.

El to golfo l'è stà disegnà  
da "Quel" che tuto ha creà.  
Un capolavoro l'ha fato:  
ci vive a Garda el se sente "Beato".

Quando 'l sol va a morir drio i monti  
nase come 'ncanto i to tramonti  
'na roba da restar senza fià.  
Ma elo 'n sogno? No! L'è realtà.

Vardar dala riva i to colori  
e le barche nel porto dei pescaori ...  
al largo le vele che se cuna ... se inchina ...  
e dansando le va verso Torì.  
Oooh! "Garda Bela", musa ispiratrice  
par fotografi, poeti e pitori. "Garda: la meiii!"

**G. FRANCO ZULLO**

## La nebia

Col pas felpàt e làder de 'na gata  
abelazine, senza fa rumur,  
la sgagna el ciel e la ghe porta via  
le ciciarade alegre dei culur.

**ELENA ALBERTI NULLI**

## Colica 'n montagna

La dis: - Chè ghóì dè diga? Èl fiuchisnaa.  
Ghie apéna stüdit (accudito) le mé galine.  
Ghie fat öna pignayta dè biline  
e l'ho 'nvidada dènter. La cöntaa

chè forse forse la sé maridàa  
cól Piero védov dè le do Füzine,  
e chè a sté mónd cói gri e le balutine  
sé fa poca polenta e tanta bàa.

E mé dè bòta: - Ghi la casa 'n pé,  
sé trata apéna dè cambia i stremas.  
Ai cà chè baia ghöl baiaga dré! -

Èn chèla vède chè la sbat i bras,  
la sé 'mbirula, la sé 'nversa 'ndré  
e zum èn tèra come 'n sac dè stras.

Ma chè spetàcol! Sguèrsa come l'éra,  
la ghia 'ncrat la ardada töta 'nzó  
có i-öcc embirulacc fora dèl có.  
E la tiraa urlade dè galéa

Töta sgurlida da la ranteggéra.  
Signur dè dia: chè ghóì dè fa, chè fó?  
Ghè mète öna coèrta sóta 'l có,  
la sbròfe, ghè dislusse la petéra,

la ciame, la turcùle, ghè fó vènt,  
ghè schisse 'n bóca tòcc dè portogal  
mèza mórtà dè póra e dè spaènt.

E lé chè la pirlaa come 'n baril  
con sèrte pessadune dè caal  
e 'na spössa tremenda dè pursil!

(continua)

**ALDO CIBALDI**

# Il cigno di **Rampani**



**E**ra una giornata di sole e di vento, il Rampani sul lungolago a ricevere gli spruzzi di un'onda infranta sugli scogli posti a balaustra e intinti nell'azzurro del lago.

Una freccia bianca fendeva controvento gli spruzzi e lui il **Rampani clic**, clic e clic: il cigno bianco veloce volava sull'azzurro ed entrava solo con la sua immagine dentro una scatolina metallica a lui cara per essere la sua compagna a fermare attimi di bellezza.

Le altre **scatoline che oggi si chiamano fotocamere** le vendeva nel suo negozio ormai avviato da qualche decina d'anni, e le vende ancora, con i

suoi consigli e mostrando la sua ormai antica esperienza.

Si pensi che prima di lui in quel negozio un clic dopo l'altro, **era lì dal 1962** avendo rilevato un altro mitico fotografo il De Lupis la cui specialità fu quella di fotografare i clienti sul Lungolago con un braccio alzato e l'indice della mano a indicare il cielo.

**La Desenzano intanto cresceva**, il turismo la favoriva nell'andare ritmato da tanto buon senso fra la gente e la dinamica dell'azione del tempo.

Il negozio sulla piazza Feltrinelli era ed è ancora punto di riferimento, come

lo fu il Togazzari che era sito su un'altra piazza.

Il Rampani anche tifoso e spettatore delle serali del calcio **allevò per molti anni con passione e tanta perizia squadre e squadrette di ragazzini attorno al campetto dell'Oratorio**, segno di attenzione questo verso i giovani che ad oggi non ha ancora smarrito, tanto che d'estate lo si vede ancora con un cuscinetto in mano da mettere sulla scalea di campetti estivi di calcio giovanile, mentre attende un amico per andare assieme verso qualche campetto ad assistere le partite serali qui nel basso Garda.

Pensare che questo mantovano veniva da Bolzano, da Levico in negozi analoghi con la **sua moglie Marisa** tanto che i suoi figli oggi totalmente desenzanesi sono nati da quelle parti: Ornella si dedica agli occhiali ed alla vista, **Mirco** alle foto professionali anche per libri e cataloghi che allevano ora **Gregory**, il fulvo nipotino, ad entrare nella professione.

La vita attraverso la professione di fotografo lascia continuamente messaggio nel tempo che passa, dal vicino negozio di frutta e vini, ai messaggi lanciati attraverso le fototessere, i rullini da stampare, le diapositive da conservare e proiettare, sono certamente tutti dei messaggi lanciati a lasciati alla memoria del tempo, qui hanno un valore maggiore: quello di lasciare messaggi, ricordi, allegria a mestizia, tempi di sole, di pioggia e di neve, tutti messaggi nel tempo che va e ricorda come una foto nel sole, nel vento tra gli alberi e come quella del cigno bianco a volare sopra le onde del lago.

a cura di **Alberto Rigoni**

## La musica del piòer

Rigù

*L'è quasi sera,  
là 'n fond sul 'èn ciaruli  
le speta 'l finì del dé,  
i nigói i surna na somènsa  
mesiada al stralüzèr  
del sul che 'l và,  
e la mùsica del piòer  
la canta  
co le fòje del bosc  
sò le erbe del téré,  
e la vé sò  
pià a pià  
'n d'èn vèspèr  
de 'n dè riat a có.  
Scultà 'l piòer,  
sentèr le gòsse  
a deéntà 'n sussür  
'n dèl postàs sò le fòje  
dei piantù del bosc,  
come se 'l fòss 'èn cantà,  
lezér,  
de na mèsa prima.  
Le gosse,  
le sbiöss sò l'ormadèl,  
sòl rùèr,  
sò l'erbisina del sentér,  
fin sòl paghèr,  
lé,  
quasi 'n mira al ciel.  
Aca 'n sbesèt curius  
sota na fòia, èl tas;  
's'è fermat  
dré al tèmpe che 'l va,  
sul per scultà  
la mùsica de le gosse  
che le suna  
èn dèl tasèr del dè.*



## Dermatite, Psoriasi e Acne Acqua sulfurea per rigenerare e riequilibrare

CURARSI ALLA FONTE

Inquinamento e freddo. Un binomio stressante per la salute della pelle, sfavorevole per **Dermatite Atopica, Psoriasi e Acne**. La cura termale, seguita dal nostro Centro di Dermatologia Clinica con la consulenza del Professor Giampiero Girolomoni, è una terapia efficace, **naturale**, priva di effetti collaterali. Le **ricerche scientifiche** confermano che le acque non sono tutte uguali: per la pelle devono essere **anti-infiammatorie, come le acque sulfuree**. L'acqua di Terme di Sirmione, sulfurea e salsobromoiodica, rigenera e riequilibra la pelle.

Terme di Sirmione è convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale

## HAI LA PSORIASI O PENSI DI SOFFRIRNE?

Prenota la tua visita dermatologica gratuita dal **30.10 al 9.11** presso il Centro di Dermatologia Clinica di Terme di Sirmione

t. **0309904923**  
dermatologia.termedisirmione.com

Iniziativa speciale in occasione della Giornata Mondiale della Psoriasi



Prodotti alimentari di Alta qualità distribuiti da più di trent'anni alle migliori aziende del settore sono la garanzia della competenza e dell'assoluta serietà dell'azienda Sanfelici.

Rispettando i più elevati standard qualitativi l'azienda affida la produzione dei suoi prodotti a realtà specializzate in grado di selezionare e controllare personalmente le materie prime, di altissima qualità, che verranno trasformate in ottimi prodotti gastronomici distribuiti da Sanfelici direttamente a ristoranti, bar, trattorie, pizzerie, osterie.

Più di tremila contatti in continua crescita sottolineano la professionalità e la puntualità di una ditta che con un ottimo rapporto qualità/prezzo cerca di promuovere giornalmente la cultura del food & beverage nel mondo. Accurata selezione e continua ricerca sono le parole chiave per il successo di Sanfelici.

Le nostre quattro linee:






**S**

Sede operativa e Showroom  
Via Tabara, 2/A San Felino di Piobige 46040 (MN)  
T. 0376 655737 - F. 0376 655014 - [www.sanfelici.it](http://www.sanfelici.it)




# Lo stemma del Vescovo di Mantova Marco Busca

**D**on Marco Busca è nato a Edolo (Brescia) il 30 novembre 1965. Entrato in seminario a Brescia e, percorso tutto il suo cammino di studi, fu monsignor **Bruno Foresti**, arcivescovo di Brescia, a ordinarlo presbitero l'8 giugno 1991 nel Duomo Nuovo di Brescia.

**Camuno di nascita**, la sua prima esperienza da sacerdote fu a Borno, in Valle Camonica, come vicario parrocchiale per tre anni.

Successivamente è **inviato a Roma** presso l'Università Gregoriana per compiere gli studi di Teologia Dogmatica, dove si laurea con una tesi incentrata sul Sacramento della Riconciliazione. E' poi tornato successivamente a Brescia, dove in Seminario per cinque anni è stato vicerettore del biennio di Teologia, oltre che docente.

Dal 2012 è **docente stabile di Teologia Dogmatica** all'Università Cattolica del "Sacro Cuore" (sede di Brescia) e all'I.S.S.R.. E' stato anche delegato vescovile per le forme di vita consacrata presso la Comunità di Shalom di Palazzolo.

Per sette anni, inoltre, ha ricoperto il ruolo di collaboratore pastorale presso la Parrocchia Santa Maria Crocifissa di Rosa a Brescia. Dal 2014 è stato presbitero collaboratore pastorale presso la parrocchia di Caionvico. Nel contempo collaborava stabilmente con il Centro Aletti di Roma, con corsi di Sacramentaria e di Spiritualità. E' autore di diverse pubblicazioni di Teologia sacramentaria e di spiritualità.

A sorpresa, **il giorno 3 giugno 2016 Papa Francesco lo eleva alla dignità episcopale nominandolo vescovo della Diocesi di Mantova**. Riceve l'ordinazione episcopale nel Duomo di Brescia, l'11 settembre 2016, dalle mani del vescovo di Brescia Luciano Monari, coadiuvato dall'arcivescovo emerito di Brescia Bruno Foresti e dall'amministratore apostolico di Mantova monsignor Roberto Busti, suo predecessore.

**Inizia il suo ministero nella diocesi mantovana il 2 ottobre 2016**. E' uno dei più giovani vescovi d'Italia.

## Com'è il suo stemma araldico?

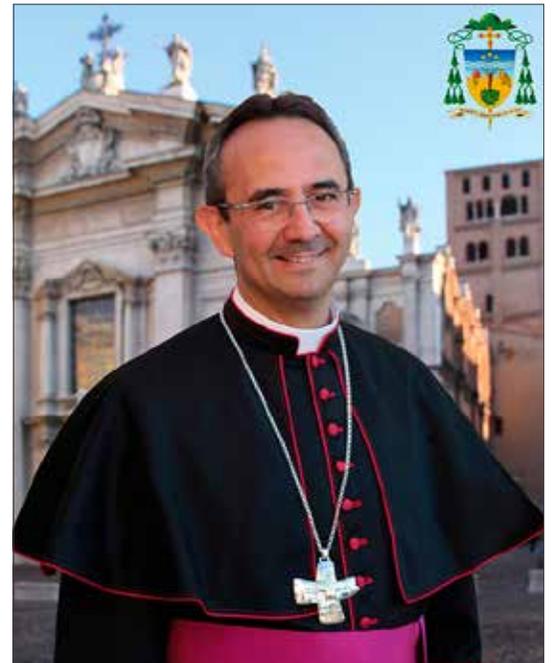
Fossi uno studente di Teologia e mi chiedessero di scegliere la tesi finale, chiederei di illustrare lo stemma di monsignor Marco Busca, vescovo di Mantova. Non certo per la forma dello scudo, a calice come è d'uso in questi ultimi tempi, e nemmeno per gli elementi esterni che mi fanno capire il grado di dignità episcopale, ovvero: uno scudo accollato in palo a una croce semplice, trilobata, con cinque pietre che ricordano le piega di Cristo in croce, e timbrata da un cappello prelatizio di colore verde, con dodici nappe, sei per lato nella sequenza 1.2.3.

Interessante certamente anche la frase della "divisa", o cartiglio tratta dal discorso della Montagna: "Quaerite Primum Regnum Dei", ovvero "Cercate prima il regno di Dio", tratto dal Vangelo di Matteo (6,33).



**Sono gli elementi, le "pezze" all'interno dello scudo che rendono significativo e interessante il suo stemma episcopale.** Raro trovare, come possiamo vedere nello stemma del vescovo di Mantova, un elemento come una civetta, una pianta rovesciata e un melograno in uno scudo ecclesiastico. Più scontate le tre stelle, di cui una leggermente più alta, a significare il padre, mentre le altre due sono il figlio e lo spirito santo. Idem le due onde in campo azzurro a significare la dualità: umana e divina, del Cristo.

**La pianta rovesciata?** Amo pensare che il neo pastore abbia voluto identificare **la Chiesa**. La Chiesa è nel mondo, ma non attinge la sua vita dal mondo. E' nel mondo dove essa svolge la sua missione verso il mondo per annunciare il suo regno con i suoi rami nel presente.



**Il fogliame nella terra?** Forse vuol significare l'altra parte della sua missione: annunciare il suo Regno fino agli estremi confini della Terra.

E il frutto del melograno posto sulla soglia tra il cielo e la terra? **La melagrana**, malum ("mela") e granatum ("con semi"), ha **una infinità di significati**. Mi limito a quelli del cristianesimo. Questo frutto lo troviamo spesso nei paramenti sacerdotali indossati durante le funzioni religiose. E' altrettanto certo che spesso la vediamo nelle mani della Vergine Maria nei dipinti. Cito Leonardo da Vinci, il Botticelli, Carlo Crivelli e tanti altri.

La troviamo anche nelle mani di Gesù bambino. Forse anticipatore del suo martirio per il suo colore rosso? Di sicuro però un martirio fecondo evidenziati dal numero semi rossi. Trovo consolante che anche nel Cantico dei Cantici la citi paragonando l'amata a un giardino pieno di alberi di questo gustoso frutto. Ma soprattutto che l'amore con l'amata potrà essere consumato quando gli alberi saranno fioriti...

**Rimane la civetta.** Se un giorno incontrerò monsignor Busca, gli chiederò perché nel suo scudo ha voluto inserire la civetta, animale dai numerosi e contraddittori significati nelle varie religioni ed etnie. L'immagine e il ricordo più antico è riferito alla dea sumera Lilith; nella leggenda la prima moglie di Adamo, la vediamo rappresentata con due civette e un uccello sacro. Con l'avvento del Cristianesimo inizialmente la civetta rappresentava Satana. Però successivamente lo stesso Cristianesimo la sua immagine fu accostata alla saggezza, tanto è vero che alcune volte l'abbiamo ammirata accanto al Crocifisso.

Sono tanti e perfino troppi i significati che questo uccello rappresenta. Attenderò di scoprirlo dalla viva voce del vescovo di Mantova, monsignor Marco Busca.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6  
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230  
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

# Il riso ai sapori stagionali dell'orto

Una sera dei primi giorni di autunno **Massimo Ferrari** suona al campanello dai vicini di casa. Porta con sé un plateau ancora fumante. Salite le scale, pone sul tavolo il vassoio e possiamo vedere un risotto all'onda appena fatto, ornato da un germoglio di basilico. Massimo vorrebbe andar via subito, ma insistiamo perché si sieda almeno un attimo e racconti dell'ultimo spettacolo a cui ha partecipato.

Si ferma così pochi minuti e dice che alla **Festa del Lago** di mezz'agosto, piazza Cappelletti era affollata. Massimo doveva presentarsi come secondo artista ed era un po' teso. Prima dell'inizio, sorridendo, aveva commentato ad alta voce: "Proprio dopo un tenore devo esibirmi e canta *O Sole mio!*". L'apostrofo, ridendo gli aveva detto: "Non preoccuparti, la canterò due toni più bassa". Quando era arrivato il suo turno, al momento di porsi davanti al microfono, Massimo non aveva più visto nulla davanti a sé e aveva preso a cantare con emozione,

dedicando mentalmente la prova al figlio Fabrizio. A metà del pezzo aveva sentito scatenarsi gli applausi. A tempo debito aveva poi iniziato il secondo brano messo in scaletta.

**Secondo il racconto di Massimo**, c'era stata una minima sbavatura all'inizio, ma poi era tutto andato bene. Mentre Massimo parla, Ameli con il suo cucchiaino prende ad assaggiare il riso. Le basta poco per sentire sul palato che è molto buono. Riconosce il sapore *dello zucchini* tagliato a rondelle, del pomodoro anch'esso tagliato finemente, delle patate presenti in quadratini quasi sciolti. Il sapore della patata che lega gli altri sapori dell'orto, le scivola nella gola con gradevolezza.

**Anche questa volta Massimo ha fatto centro** e ha offerto ai vicini di destra un piatto prelibato in pochi attimi finito. La signora Paola cura l'orto e Massimo sa trarre dal raccolto cibi sempre nuovi e che stupiscono il gusto degli avidi degustatori.



a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

# L'ortocheratologia notturna

L'ortocheratologia è una tecnica non chirurgica grazie alla quale è possibile **eliminare temporaneamente un difetto visivo attraverso l'applicazione di lenti a contatto**. Il grande vantaggio ottenuto con questa tecnica è quello di poter portare le lenti durante il sonno e avere una buona visione di giorno senza l'utilizzo di alcuna correzione ottica.

L'effetto correttivo si ottiene con **lenti a contatto ad uso notturno**, già dopo la prima notte di utilizzo è possibile ottenere significativo miglioramento visivo. Nella maggior parte dei casi si può ottenere una visione di 10/10 per tutto il giorno dopo solo una settimana di utilizzo, ma la stabilità del trattamento avviene dopo 2-4 settimane. Queste lenti sono sicure perché vengono prodotte in un materiale molto permeabile all'ossigeno, che garantisce il massimo apporto di ossigeno alla cornea anche ad occhi chiusi.

**I benefici di portare le lenti a**



**contatto solo la notte sono dati dal maggior comfort** e dalla possibilità per chi pratica sport particolari (in alcuni sport è impossibile l'utilizzo della tradizionale lente a contatto), chi lavora in ambienti polverosi o per vari motivi non può utilizzare l'occhiale, di poter vedere bene senza dover utilizzare alcun ausilio.

**La tecnica può essere applicata nei casi di miopia** e sembra essere

particolarmente efficace per il controllo della progressione miopica (per quei ragazzi che assistono d un repentino e progressivo peggioramento del loro problema visivo); lenti particolari possono consentire di trattare **anche i problemi di ipermetropia, astigmatismo e presbiopia**.

A differenza della chirurgia refrattiva, **la riduzione del difetto visivo eseguita con la tecnica ortocheratologica**

**è temporanea** e assolutamente reversibile, questo fatto può costituire il vantaggio di lasciare aperta una via di ritorno ed è praticabile anche nei soggetti più giovani. La superficie interna della lente a contatto ha la funzione di "stampo" per il modellamento desiderato della superficie esterna dell'occhio in modo da variarne il potere fino a correggere completamente il difetto visivo.

In collaborazione con la Fondazione Banca degli Occhi di Mestre è stato condotto uno studio della cornea in pazienti portatori di lenti ortocheratologiche, i risultati dello studio clinico hanno dimostrato che l'applicazione di lenti per uso notturno non causa alterazioni strutturali o infiammatorie del tessuto corneale.

Le lenti per ortocheratologia, se applicate correttamente con un preciso protocollo che segue sia nelle fasi iniziali che i controlli periodici successivi, offrono **una valida alternativa alle convenzionali tecniche correttive**.

Corso Garibaldi, 91 Lonato d/G  
**Tel 030.99.13.258**  
 bruno@garuffo.it

**VisionOttica**  **Garuffo**

# Fatturazione elettronica, un passo verso l'Eurss

Ha sbagliato solo di mezzo secolo, ma George Orwell, nel suo **"Nineteenfortyfour"** (1949) ha descritto profeticamente quello che nel regime del *Grande Fratello Europa* sta pian piano accadendo anche per noi.

Un passo verso il regime profetizzato da Orwell avrà luogo dal 1 gennaio 2019. Intendo parlare del **nuovo sistema di fatturazione elettronica** che dal prossimo anno sarà obbligatorio in Italia.

Spiego cosa succederà: tutti coloro, società o privati imprenditori o professionisti, che dovranno inviare una fattura a un cliente, sia esso un ente pubblico, un'impresa o un privato, non potranno più farlo direttamente spedendo la fattura scritta su carta o per e-mail, ma dovranno seguire un procedimento più complicato. Dovranno inserire in computer tutti i dati della fattura, oltre ad altri prescritti, su un prospetto obbligato di fattura elettronica. Dopo di ché, dovranno spedire il modulo riempito al "Sistema di interscambio", il quale, previo controllo delle fatture e immagazzinamento dei dati in giganteschi sistemi, forse di terzi (Google Drive), invierà la fattura all'indirizzo elettronico del destinatario, il quale potrà immetterla nel suo sistema contabile o stamparla. Se il destinatario non ha un indirizzo elettronico, in quanto privato o esente dall'obbligo (imprese minori e agricoltori), la fattura verrà immagazzinata in un limbo elettronico da cui il destinatario finale potrà eventualmente prelevarla.

Detto quanto sopra, rimando coloro che fossero interessati alla vasta pubblicistica disponibile on-line, o alle sole 219 pagine di istruzioni per preparare una fattura disposte dall'amministrazione che, per le sanzioni minacciate, si avvicina molto al *Ministero della Felicità* orwelliano, quello che torturava i dissidenti.

**Vale la pena di fare due commenti a questo nuovo adempimento.**



Non c'è stato "richiesto dall'Europa", bensì è frutto della simpatia per i sistemi parasovietici dei passati governi. Difatti il provvedimento è stato dichiaratamente ideato per combattere l'evasione dell'Iva e risponde perfettamente alla tecnica, per esempio, che per prendere i ladri si mettono in prigione tutti, così sicuramente anche i ladri saranno in prigione. E logicamente il nuovo sistema, di cui deteniamo il poco invidiabile primato in Europa, porterà maggiore complessità del mondo produttivo, maggiori spese, specialmente per i piccoli, possibilità di disguidi, ritardi e soprattutto sanzioni dal *Ministero della Felicità*. E questo in barba alle dichiarazioni dell'attuale governo di tendere alle semplificazioni.

**C'è un altro pericolo (che non coinvolge i piccoli).** Se io sono la società A, avrei tutto l'interesse a

sapere gli affari della società B, mia concorrente. Se qualche hacker, di cui è piena la rete, tipo *Wikileaks*, per intenderci, "bucasse" la rete ministeriale e potesse trarne tutte le fatture di B, me le potrebbe vendere, dietro adeguato cospicuo compenso naturalmente (vedi *Cambridge Analytica*). Che gli hacker siano legione e siano molto "bravi" ce lo ha dimostrato Misha Glenny nei suoi libri specializzati, come "Mc Mafia" ed altri.

Il Ministero per "dorer l'étron" - dorare lo stronzone -, come dicono i Francesi, spiega che ci sarebbero dei vantaggi per le aziende nel loro campo amministrativo e ci sono anche servizi offerti gratuitamente dallo Stato. Per ora mi sento di fare il Laocoonte della situazione: "Timeo Danaos et dona ferentes", ovvero "Temo i Greci anche se portano doni".



VILLAGGIO DI  
BABBO NATALE



DA SABATO 20 OTTOBRE

presso

LAGOFIORITO

GARDEN CENTER

Loc San Pietro Desenzano

# Nella Limone degli anni Cinquanta

Quando tutti in paese parlavano in dialetto **XXIII parte**

Nelle carte inedite di **Francesco Cherubini** (1789-1851) dedicate alla *Dialettologia italiana* e conservate dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano è contenuto il primo cenno a un'area dialettale gardesana.

Nel 1903 lo studioso austriaco Karl von Etmayer pubblicò *Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol*, un'opera sul vocalismo dei dialetti compresi fra le valli trentine occidentali e la fascia più orientale del bresciano, frutto di una vasta ricerca sul campo anche a Salò, Gargnano e Limone.

Limone fu scelto come punto di rilevazione per l'*Atlante Italo-Svizzero* elaborato dagli anni '20 del Novecento dagli svizzeri Karl Juberg e Jakob Jud, con i quali collaborò Paul Scheuermeier (1888-1973) come raccoglitore principale. Bellissime le sue fotografie che riprendono Limone, le limonaie e l'informatore Giovanni Piantoni, del settembre 1928, pubblicate a cura della Grafo di Brescia nel 2001 nel volume *La Lombardia dei contadini. 1920-1932. Le province di Brescia e Bergamo*.

Del dialetto limonese si sono occupati di recente l'Istituto E. De Martino di Milano, l'Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi di Milano, poi l'Università di Salisburgo e l'Istituto ladino "Micurà de Rù" di San Martino in Badia (BZ) per la stesura dell'*Atlante linguistico ed etnografico* concernente anche i dialetti della Lombardia orientale. Anche l'Università degli Studi di Perugia ha svolto a Limone un'indagine per l'*Atlante linguistico dei laghi italiani* (ALLI) con particolare attenzione a tutto quanto riguarda il mondo della pesca.

## Qualche vocabolo

Il dialetto di Limone è nato tra pescatori e contadini. Molti vocaboli, modi di dire e proverbi risentono di questa influenza e trovano assonanze sul resto del lago. Certamente hanno influito sul dialetto le vicende storiche della Riviera, che in epoca veneta ha goduto di ampia autonomia rispetto all'area bresciana. L'isolamento del paese, per secoli raggiungibile soltanto via lago o lungo gli impervi sentieri per Tremosine e la Valle di Ledro, ha fatto il resto.

Giovanni Bonfadini scrive che l'unità politico amministrativa «ha senz'altro agito, sul piano linguistico, in due direzioni. Da un lato ha contribuito a frenare la diffusione di alcuni tratti lombardi orientali, innovazioni provenienti da Brescia»: così qui si dice ancora àva ape, péver pepe, tavà tafano, cavèsa cavezza, rispetto al bresciano à-a, pé-er, ta-à, caèsa oppure fit affitto, cunic' coniglio, ris riccio, rispetto al bresciano fét,



In alto: Tenàia da mondàr  
Sotto: Sapèl del pàbol

conéc', rés. Nel dialetto limonese non si conserva inoltre la t finale nei participi passati della I e IV coniugazione e in tutti i contesti analoghi: cantà cantato, scundi nascosto, cugnà cognato, figà fegato, asè aceto, rispetto al bresciano cantàt, scundit, cögnàt, figàt, asét.

Si trovano in riva al lago voci venete quali biši, piselli (bresc. ruàia), sàta zampa (bresc. sànfà), sus topo (bresc. sorèch), encalmàr innestare (bresc. enseri), gròla cornacchia (bresc. curnàcia), fèr da segàr falce fienaia (bresc. ranša), dešmisiàr svegliare (bresc. desedà), dònola donnola (bresc. bènola), nòtola/nàtola pipistrello (bresc. grignàpola) ecc. L'Alto Garda poi (in particolare Limone e Tremosine) presenta ulteriori tratti di differenziazione rispetto al bresciano cittadino: la conservazione di ü anche in quei contesti (brüt, splüma, sü) in cui invece il bresciano apre in ö (bröt, s-ciöma, sò); la conservazione di -r finale negli infiniti della I e IV coniugazione latina (cantàr, finir, rispetto a bresc. cantà, fini); l'uso della negazione preposta al verbo: no 'l capise miga, non lo capisco (dove miga ha solo valore rafforzativo), rispetto al bresciano, capise mia, con la negazione postposta... A Limone si trova infine una presenza massiccia di tipi lessicali veneti e/o trentini, ad esempio tamis setaccio (bresc. sedàs), sèmola crusca (bresc.

crösca), òs nòcciolo (bresc. gràndol/armèla), lorèl imbuto (bresc. tortaröl), es-ciàp gregge (bresc. ròs), luni, marti, ecc. (bresc. lönedé, martedé, ecc.).

## Il monologo della Mezzaquaresima

A Limone per la festa della Mezzaquaresima era abitudine negli anni Cinquanta scegliere un "sindaco" alternativo che doveva preparare e tenere pubblicamente in piazza un discorso satirico sulle vicende del paese. Si passava dalla politica locale allo sport, dalle frecciate contro il parroco a quelle contro gli albergatori, dai cacciatori ai negozianti; spesso, come ritorsione, nasceva anche qualche minaccia di denuncia. Naturalmente il discorso era in dialetto, con la ricerca obbligatoria della rima: erano in molti quelli che si divertivano. Ecco un breve stralcio esemplificativo del dialetto del discorso della Mezzaquaresima del 1957:

Cari Limunés,  
è come, dopo n'inverno bel e sènsa frèt,  
ala mešaquaresima del cinquantasèt!

St'an nó i ha patì né i limù né i portogài  
e tanto meno 'l vivaio dei forestài;

però l'inverno de na roba no l'ha podèt



Attrezzi della collezione di Joseph Fava

far sènsa:  
'n mancansa de giàs el n'ha portà tanta  
influenza.

Adès che dopo 'n bel inverno è vegni la  
primavéra  
co l'acqua che ve šo ne toca cantàr:  
"Aspèta e spèra!"

Albergatùr e negosianti i ghé da dré e i  
lùstra i caseti  
e i spera de vederli prèst pié de marchi e  
francheti;

ghé n'era vergù che era amò malé 'n del lèt  
ma gh'è pasà tut vedendo qualche  
tudeschét.

...  
Adès n'otra opera da far co la masima  
premüra  
la sarés quela dela fognaüra,

perché, se no, go pora ch'el ris-cio che  
curóm el sarà  
che qualche tudesch girando per le vie 'l  
móre stofegà

opure che nando a "spasirén" qualche  
bèla tudeschèta  
la ne finise en de la fogna longa e tiràa,  
poarèta.

Queste i è tute robe ch'el duràs pensàrghe  
'l Comú  
ma se no ghé fus mi che ghé pensa no i le  
penseràs nisù.

Mi me desmenteghée de dirve che a Limù  
stàn i ha doèst far le elesiù,

le elesiù per el Consiglio comunale  
e per far propaganda i tignéa i comisi aca  
'n de stàle.

gh'era le solite liste, del socialismo e dela  
democrazia cristiana  
e per darghe pio importansa ghe n'era na  
tersa, quela dela Campana;

tuc' i faséa propaganda da matina fin a  
sera  
e per ciapàr pió voti i curéa da Campaldo  
ala Garbéra.

Ma al luni de sera, dopo i risultati,  
na part i era cuntéc', na part poch  
sodisfàti,

vergù a no eser elec' i ga fat de certo na  
malatia  
ma po i se consulà pensando che tra qual-  
che an i pol ritentàr la via.

Così correva allora la vita nel paesello, dove c'era ancora molta gente che sapeva prenderla con filosofia e ci rideva su quando poteva. E soprattutto amava il suo dialetto, strizzando appena l'occhio ai primi tedeschi che arrivavano timidamente in cerca di "zimmer" (continua).

# Stregati dal lago di Garda



Villa Halkyone

Continuando nell'esame di alcune lettere scritte da **Otto Erich Hartleben** da Salò all'amica, apprendiamo che già a fine anno 1901 pensa di comperare una villa, dove lei potrà arredare le sue stanze secondo i propri gusti. Se lei non ci fosse, mai Otto avrebbe pensato a un simile acquisto. Ha già ideato il nome da dare alla futura dimora: *Alcione*.

Qui sogna di vivere giorni felici con l'amica.

Il 3 gennaio 1902 dall'Hotel Salò Otto Erich scrive al suo 'pulcino' che

solo per lei ha prelevato una villa, per poterci trascorrere insieme alcuni mesi su fondo proprio, in mezzo a una stupenda natura. Da tempo aveva sognato di fare una cosa del genere già ad Andreasberg in Bassa Sassonia, solo che sul Garda è più bello e più salubre. Hartleben le ripropone nel suo scritto il progetto di incontrarsi con lei a Milano, di viaggiare insieme fino a Genova per poi fermarsi sulla Riviera Ligure in un posticino tranquillo posto al sole.

Descrive poi la villa che purtroppo sarà disponibile solo in settembre e le allega una foto della stessa ripresa dal

brolo. Rassicura la "piccola scettica" amica che il giardino è meraviglioso. L'intera tenuta è intorno ai 2000 metri quadri. La casa ha quattro piani abitabili, diciannove vani, luce elettrica ed è in buono stato.

Mentre nelle lettere dei giorni successivi continuano i preparativi del viaggio, programmato il 21 gennaio Otto Erich da Salò comunica al suo 'caro pulcino' che ormai è diventato un proprietario terriero registrato. In effetti, 2000 metri quadri di tenuta in riva al lago, non sono una sciocchezza, commenta. Ha poi ottenuto dalle autorità l'autorizzazione a poter viaggiare in Italia, per motivi di salute, sotto il nome di Eduard Homeier.

Le lettere proseguono nei mesi successivi e testimoniano che in maggio Harleben è a Roma e solo il 13 luglio 1902 si trova di nuovo a Salò:

*Mia amatissima!  
Sono di nuovo qui. C'è un orribile tempo di scirocco - afoso.  
La mia anima è opaca- ma anche in un'anima opaca vive la nostalgia.  
Vado in val Pusteria. Ti scrivo presto.*

L'indomani, sempre da Salò, Otto informa l'amica di star molto bene, ma di essere triste, per non poterla raggiungere a Zurigo. Deve passare per il Brennero. Sua moglie è da tre



settimane in val Pusteria perché le è stato prescritto di camminare. A lui pare ingiusto non andare a riprenderla dopo una separazione di cinque mesi.

Le lettere raccontano di un uomo legato alla moglie, premuroso nei suoi confronti, ma desideroso di aver accanto in un posto splendido come Salò, situato in un angolo speciale del Garda, l'amica del cuore. Lo amano dunque due donne, una *Scilla* e una *Cariddi*, come le chiama in una poesia. La cosa migliore, egli pensa, è che una gli voglia bene, l'altra sia buona con lui.

(continua)

PIA DUSI

## Agrigelateria sull'Aia

## Orario invernale



divertiti  
con  
"gusto"

Chiuso lunedì

Dal martedì al venerdì

15,30 - 19,30

Sabato

dalle 15 alle 23,30

Domenica

continuato dalle 11 alle 23,30

PER PRENOTARE:  
[prenotazioni@agrigelateria.com](mailto:prenotazioni@agrigelateria.com)

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639  
[info@cortefenilazzo.it](mailto:info@cortefenilazzo.it) - [www.cortefenilazzo.it](http://www.cortefenilazzo.it) - [www.agrigelateria.com](http://www.agrigelateria.com)

# Iginio Massari: il pasticcere d'Italia



In occasione dell'inaugurazione di uno **splendido show-room** in quel di **Castiglione delle Stiviere** (Mn) abbiamo incontrato **Iginio Massari**, considerato, anche all'estero, **un pasticcere con la "p" maiuscola**. Veramente lo avevamo conosciuto circa dieci anni prima in un tour europeo, patrocinato dalla Provincia di Brescia, che comprendeva città come Stoccolma, Londra, Monaco, Copenaghen, Parigi, Madrid e Lisbona. Lui presentava le sue prelibatezze e io i cimeli della 'Divina' Callas.

A Castiglione, lo ritroviamo per celebrare la moda, l'arte, la cucina, ma soprattutto il 'made in Italy'. Grazie alla Signora **Micaela Gerevini**, creatrice di capi in cachemire, abbiamo potuto reincontrare il 'pasticcere d'Italia' pluripremiato all'estero. **Al suo attivo creazioni dolciarie uniche**, ma anche e soprattutto volumi dedicati all'**alta pasticceria**. Ormai è una presenza costante in varie televisioni e noi lo consideriamo, giustamente, un maestro.



Umilmente, ci risponde: "Ma quale Maestro. All'inizio pensavo di essere preso in giro. Dopo svariati anni mi ci sono abituato. Figlio di una cuoca, io sto ancora cercando di creare una crema buona come quella che faceva mia madre Rachele".

All'evento era presente un'altra personalità della cucina: **Giovanni Rana**. Sicuramente hanno qualche cosa in comune questi due "geni". Gente semplice e che non disdegna le umili origini, ma che, nella vita, con intelligenza,

tenacia e **imprenditoria illuminata** hanno detto la loro. Nell'affascinante 'location' castiglione, sono convenute **circa 400 persone** per ammirare calzature di classe, capi d'abbigliamento più unici che rari, opere d'arte originalissime e, ultima attrattiva, **l'esposizione di abiti, costumi e gioielli della 'Divina' Maria Callas**. Un successo assicurato anche per la presenza di personaggi famosi, oltre ai due summenzionati ospiti, del mondo dell'imprenditoria, rappresentanti del magico marchio "made in Italy"

**CAIOLA**  
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

**TRATTORIA**  
*Dall'Abate*  
di Paolo Abate

**Tutto il pesce che vuoi**  
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

**TEMPORARY**

**OUTLET**

**FINO AD  
ESAURIMENTO  
SCORTE**

**COGLI L'ATTIMO  
REZZI MAI VISTI!**

Valido fino a esaurimento scorte.

LONATO DEL GARDA

Via Mantova, 36 - Lonato del Garda (BS)

Tel. 030 9136111

Fax 030 5106852

E-mail: [iper.lonato@iper.it](mailto:iper.lonato@iper.it)

**IPER**  
La grande 

# A Sirmione un matrimonio da favola!



Non è un mistero che la penisola catulliana sia da sempre vocata per l'amore e per le coppie che qui vogliono coronare il loro sogno d'amore. Ogni anno si celebrano a Sirmione cerimonie sia civili che religiose di personaggi famosi e non, ma non tutti residenti.

La maggior parte sono coppie provenienti dal mondo intero. Come l'ultima russa, che ha scelto come location il **Villa Cortine Palace Hotel** alla fine di settembre. Grazie alla professionalità del General Manager **Roberto Cappelletto**, alla HouseKeeping Manager (governante) **Ornella Mutti**, al Food and Beverage Manager **Riccardo Genovesi**, è stata confezionata per loro **una grande festa, da sogno**, come ci racconta il signor Cappelletto.

"Il padre della sposa frequentava da anni la nostra struttura - ci dice -. Da lì è nata l'idea di celebrare qui il matrimonio della figlia. Ci sono voluti circa sei mesi di preparazione. E' la seconda volta, in tanti anni, che concediamo l'intera occupazione dell'hotel. Ma di certo questo è stato **un evento di grandi dimensioni**. Il padre della sposa è un famoso importatore di caffè dal Brasile per l'intera Russia. Non a caso il marito della sposa è brasiliano. E qui sono convenuti invitati dall'intero mondo. Credo che per Sirmione rappresenti uno splendido cameo.

"Ricordiamo che erano **presenti 140 persone** e inoltre circa 60 persone dello staff. Grazie a **Monica Olivero**, eccezionale Wedding Planner, facente parte dell'Agenzia di Milano The White Rose (La rosa

bianca), **ogni dettaglio è stato curato nei minimi particolari**. Nel parco sono state distribuite numerose sontuose poltrone, la presenza di circa 2500 rose, 2000 ortensie, una tensostruttura per la cena della prima sera alla presenza di musicisti eccezionali e l'inconfondibile voce di **Toto Cutugno**, in Russia osannato così come i **'Ricchi e poveri'** che si sono esibiti alla cena nuziale. Particolare curioso e commovente. Dato l'amore del padre della sposa per la nostra Italia, i tavoli dei commensali recavano il nome di località famose. Naturalmente Sirmione per la coppia". Il pontile sul lago adobbato da gran sera e, a chiudere l'evento, spettacolari fuochi d'artificio. A sancire, ancora una volta, che la penisola catulliana rappresenta sempre un 'red carpet' internazionale da favola. Dopo tutto sognare non costa niente!

## Lonato prima nel mondo nel training visivo

Il titolare afferma che se dovesse funzionare sarà **la prima volta** che qualcuno prova a offrire un servizio di questo genere.

Il **training visivo optometrico** è una pratica consolidata da almeno cento anni, sembra però che mai nessuno abbia pensato di proporlo come attività di gruppo. Costituito da una serie di attività da svolgere in una sala attrezzata attraverso le quali migliorare l'abilità di utilizzare il sistema visivo, il training visivo optometrico può avere l'obiettivo di **migliorare la capacità di muovere gli occhi, di mettere a fuoco, di convergere, di elaborare adeguatamente l'informazione visiva**; molti ragazzi studiando manifestano difficoltà legate alla incapacità di utilizzare efficacemente i loro occhi.

Il neonato non sa muovere efficacemente gli occhi, così come non sa fare praticamente nulla di quello che saprà fare da adulto, tutto è appreso durante infinite esperienze che lo porteranno ad essere quello che sarà. Alcuni individui per numerosi motivi possono aver incontrato impedimenti durante il loro percorso di sviluppo con possibili ripercussioni sulle capacità che avranno da adulti. L'utilizzo sempre più diffuso di dispositivi elettronici quali computer, Play Station e smartphone dove tutto è predefinito rallenta il normale sviluppo

delle capacità visive. **Saper utilizzare al meglio gli occhi può contribuire a migliorare la capacità di apprendere.**

Per rispondere alle necessità di una fetta sempre più grande di popolazione, una nuova offerta professionale è costituita dal **Visual Fitness**, una serie di esercizi utili alla ricerca del potenziamento e del benessere della vista. **Tutti potranno ottenere enormi benefici**, in una palestra nella quale divertirsi e costruire abilità visive necessarie ad affrontare con successo gli impegni che la vita costantemente presenta. In modo particolare **l'attività è rivolta agli studenti**, ai quali viene riferito di avere una resa inferiore al loro potenziale, agli sportivi che vogliono incrementare le loro capacità di coordinazione motoria, a quanti si sentono insicuri alla guida e a coloro che riferiscono sensazione di vertigine nei luoghi affollati.

Chiedendo quali siano stati i motivi per cui abbia deciso di aprire una palestra visuomotoria il titolare ha espresso queste motivazioni: *nella mia esperienza professionale ho trattato numerosi ragazzi sia per problematiche accomodative che binoculari ma ho cambiato per davvero in meglio la loro vita quando hanno imparato a **muovere efficacemente gli occhi**. Per questo motivo ho deciso di dar vita a*



*una palestra che possa dare a tutti l'opportunità di migliorare nelle capacità di lettura e comprensione, nelle capacità di praticare uno sport, nelle capacità*

*di condurre un veicolo, nella possibilità di frequentare con disinvoltura i luoghi affollati come supermercati o centri commerciali.*

# Il misterioso caso del soldato inglese che riposa a Sirmione

Il 29 luglio scorso sulle pagine di un quotidiano bresciano avevo pubblicamente ipotizzato che la onorevole signora **Theresa May** (allora attesa a Sirmione per le vacanze estive) potesse estendere le sue estemporanee visite gardesane anche alla vicina Lonato del Garda che, nel Cinquecento, fu crocevia di storia inglese.

E già questo "invito" può essere sembrato una imperdonabile ingerenza nella vita privata dell'illustre ospite. Tuttavia come si fa a non ulteriormente segnalare alla stessa che, tra le particolarità del territorio della penisola, risulta anche **la singolare presenza della tomba di un soldato inglese proprio nel cimitero di Sirmione?**

L'insolito sepolcro, infatti, custodisce le spoglie del **"Lance corporal" W.J. Taverner morto il 4 ottobre 1918**, come risulta dalla ricca ed interessante lapide che ricorda la sua appartenenza al reggimento Gloucestershire marcata nel marmo con incise e toccanti parole di addio.

Ovviamente sorge a tutti la curiosità di sapere cosa ci fanno i resti di un soldato britannico nel cimitero locale.

**Come è morto?** Perché è tuttora presente la sua tomba, peraltro ordinata e ben tenuta – dopo un secolo dalla sepoltura? Chi ancora lo ricorda? Come saperne di più?

Ho portato le mie attenzioni del caso (il 10 luglio 2018) all'Ufficio dello Stato Civile di Sirmione il quale, purtroppo, si è dilungato nelle ricerche e, per mancanza di opportuni documenti, non è stato in grado di fornire tempestive notizie utili sia sulle origini della suddetta tomba che sulle cause della morte di quel militare. E la signora Theresa nel frattempo se n'è

andata in Francia.

Per farla breve, in seguito (il 5 agosto scorso) per continuare le ricerche mi sono rivolto all'Ambasciata Britannica di Roma, la quale prontamente ha risposto di non avere le risorse per far luce sui miei quesiti.

Tuttavia la stessa ambasciata ha inoltrato la mia richiesta alla Commonwealth War Graves Commission (ente che si occupa di tutti i cimiteri e di tutte le tombe dei Caduti del Commonwealth) suggerendomi inoltre, di interpellare anche il sito del Gloucestershire Regiment al quale apparteneva il soldato tuttora sepolto a Sirmione.

Formalità quest'ultima che fino ad ora non ho affrontato.

Purtroppo, tutt'oggi ancora non son giunti riscontri da parte dell'ente interpellato circa le ragioni per le quali le spoglie dello sfortunato ventitreenne W.J.Taverner si trovano nel cimitero sirmionese.

Ora però, l'onere di continuare la ricerca potrebbe essere assunto anche dal Comune di Sirmione per eventualmente **far luce sulle ragioni della presenza della nominata tomba** che la onorevole signora Theresa May – in occasione di un suo probabile e gradito ritorno nella terra di Catullo – potrebbe anche visitare e magari, a sua discrezione, posare dei fiori sul sacro tumulo che ricopre i resti del suo prode connazionale.

Un'iniziativa in tal senso da parte del Comune potrebbe essere interpretata come un gesto di ricercata gentilezza da parte "dell'ospite insigne".

Per quanto segnalato, nei prossimi giorni di inizio novembre – durante le previste cerimonie per il



centesimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale – le locali associazioni d'arma potrebbero prestare gli onori militari anche davanti alla nominata lapide di quel (dimenticato?) soldato morto sul finire del sanguinoso conflitto.

OSVALDO PIPPA

  
**CHARLOTTE** PELLETTERIA  
*100% made in Italy*

**PRIMI FREDDI?**

SCOPRILI LA NUOVA  
COLLEZIONE AI 2018/19  
NEI NOSTRI STORE

MANERBA DEL GARDA (BS)

SALÒ (BS)

LIMONE SUL GARDA (BS)

LA MADDALENA (SS)

ORTIGIA (SR)



[www.pelletteriacharlotte.it](http://www.pelletteriacharlotte.it)



# Un aiuto concreto: non denaro ma **materiali** e **attrezzi** utili



**G**rande disponibilità verso gli abitanti dei villaggi di Sakou, dimostrata dagli aderenti e simpatizzanti, e non solo da loro, alla **Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie di San Polo di Lonato del Garda**.

Questo grazie agli aiuti umanitari (**materiale usato**: vestiario, prodotti alimentari e per l'igiene della persona, giochi, mobili, stufe a legna...) che andranno a riempire i container che regolarmente vengono inviati al **Centro di prima assistenza a Sakou, in Burkina Faso**, a favore delle popolazioni di questi villaggi che si trovano al confine con il deserto del Sahel.

A Lonato, presso la sede della Fondazione, presieduta da **Luigi Mangiarini**, vengono stipate anche attrezzature di vario genere, che poi aiuteranno le popolazioni africane a produrre cibo e altro nella loro terra.

Non l'invio del solito denaro quindi, ma **materiali e attrezzature utili** che, come abbiamo già accennato in precedenti servizi, permettono di realizzare vari tipi di coltivazioni come per esempio il mango. Per questo i volontari della Fondazione hanno anche realizzato un pozzo che fornisce acqua bianca, e non gialla, per usi alimentari e per l'irrigazione.

Insomma un bell'esempio di solidarietà svolta sul posto, senza dover assistere a spostamenti di masse umane alla ricerca di una via più confortevole.

A sovrintendere le varie operazioni è lo stesso **mons. Justine Kietenga**, vescovo della Diocesi del Burkina Faso, in cui si trova il **villaggio mariano di Sakou**, creato dalla Fondazione lonatese, e assistente spirituale della Fondazione. Mons. Kietenga è spesso presente a Lonato del Garda nelle varie celebrazioni eucaristiche, molto partecipate.



## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)

## LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE  
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA  
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585  
INFO@LOSPAGO.IT  
WWW.LOSPAGO.IT



# Aprono le nuove centrali idroelettriche nell'alto Garda



Uno dei settori di attività di Garda Uno **in continua crescita** è sicuramente il **comparto idroelettrico**, anche se le iniziative presentate nel corso degli anni continuano a scontare complesse e lunghe fasi autorizzative di confronto con gli enti di riferimento.

E' il caso del **Comune di Magasa** che, dopo sei anni dall'ottenimento dei fondi stanziati dal Governo di allora e destinati ai comuni di confine per un importo di circa 800mila euro, può finalmente coronare il sogno di inaugurare entro fine anno, salvo intoppi dell'ultima ora, le **due centrali idroelettriche in località Denai e Cordenter**. Due opere che consentiranno al piccolo comune della Valvestino, poco più di 200 abitanti, di ottenere un **buon risparmio energetico stimato in ventimila euro l'anno**.

Quanto al ritardo di cui si accennava prima, va chiarito per dovere di cronaca che non è da imputare certamente all'amministrazione comunale, né tanto meno a Garda Uno Spa che ne ha preso le redini per la costruzione, dopo aver definito il lungo estenuante

iter burocratico.

Sottolinea, infatti, il direttore operativo della multiutility, **Massimiliano Faini**, che "in collaborazione con il Comune di Magasa, divenuto proprietario delle originarie concessioni di uso delle acque per scopi idroelettrici in località Denai e Cordenter, precedentemente ottenute dalla nostra società, possiamo assicurare che sono in fase oramai conclusiva le due centraline idroelettriche della complessiva potenzialità di 50 kWp (unità di misura della potenza teorica massima prodotta da un generatore elettrico, ndr.): la realizzazione e la successiva conduzione sono state affidate a Garda Uno, con un'apposita convenzione".

Soddisfazione viene espressa anche dal sindaco di Magasa, **cav. Federico Venturini**. "Il bando originario destinato ai comuni di confine, con cui abbiamo ricevuto 800mila euro, risale a sei anni fa. Pensammo allora di realizzare delle centraline idroelettriche che potessero fornirci delle entrate nelle casse comunali. La loro realizzazione", conclude il sindaco, "è stata affidata quindi a Garda Uno che

entro quest'anno ci consegnerà le due opere".

Anche il presidente della società multiservizi, **Mario Bocchio**, manifesta "soddisfazione per un'opera che, finalmente, è arrivata in dirittura d'arrivo e che, soprattutto, permetterà a Magasa, piccolo comune dell'alto Garda, di realizzare dei significativi risparmi energetici".

**I due impianti idroelettrici sfrutteranno il salto di quota dalle sorgenti provenienti dal monte Tombea (ca. 1700 m) al serbatoio in località**

**Cordenter** a 1.300 m di altitudine, e da quest'ultimo al serbatoio di Denai, localizzato a un'altitudine di 1.100 m. Le centraline idroelettriche, calibrate in base alla disponibilità idrica e alla portata, produrranno circa 85.000 kWh annui (turbina Cordenter) e 43.000 kWh (turbina Denai), per un totale perciò di 130 mila kWh.

Tradotto in soldoni, i relativi benefici per Magasa vengono quantificati in circa 20mila euro all'anno di risparmio energetico che, rapportato alla popolazione di 200 abitanti, appare significativo.



**Non ti lasciamo mai solo.**

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

**numeri verdi**

**Acqua** ↙

Emergenze  
**800 299 722**

Informazioni  
**800 601 328**

Autolettura contatori  
**800 547 657**

**Rifiuti** ↙

Informazioni  
**800 033 955**

**Energia** ↙

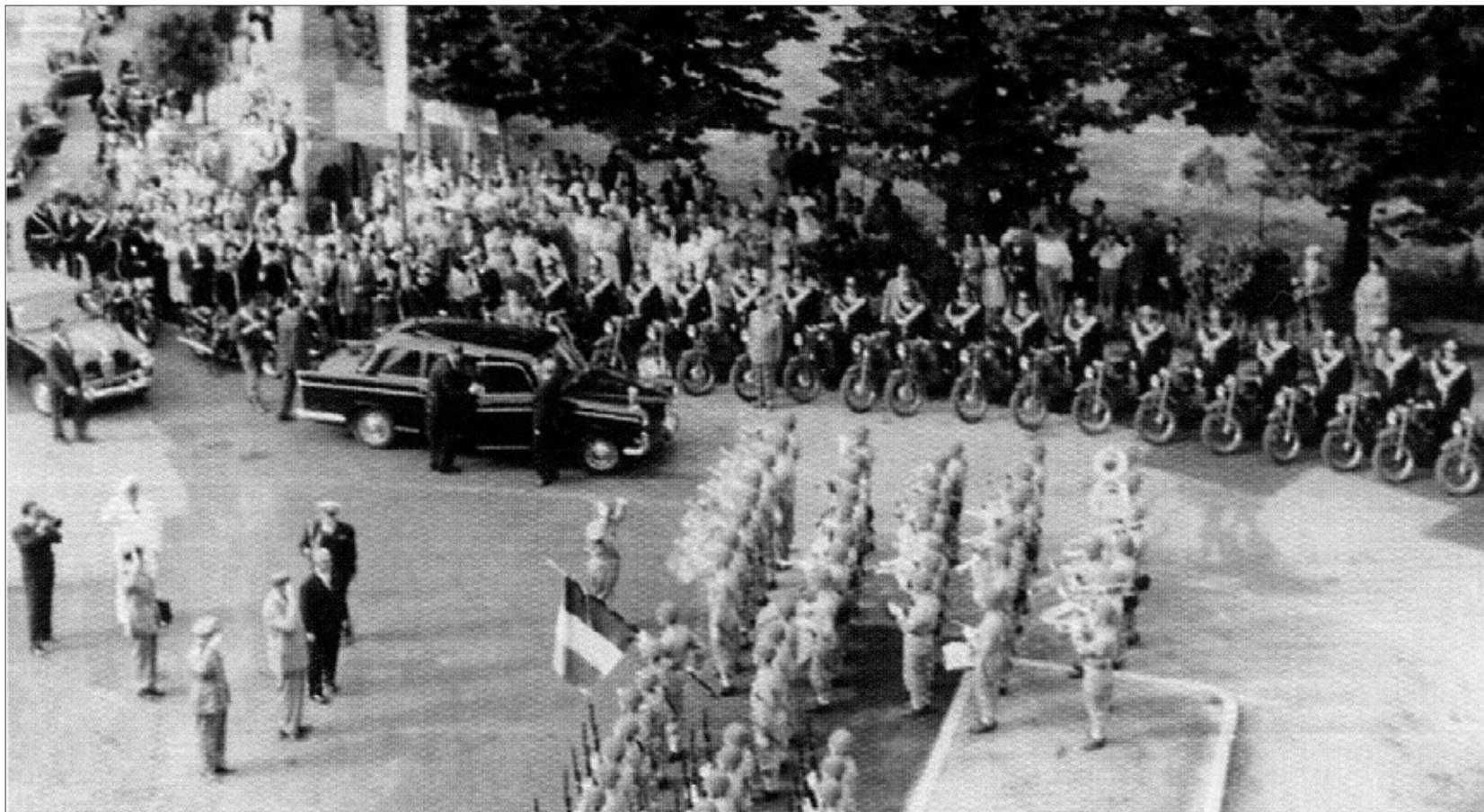
informazioni  
**800 133 966**

Garda Uno S.p.A.  
Via Italo Barbieri, 8  
25080 PADENGHE SUL GARDA  
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:  
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

[www.gardauno.it](http://www.gardauno.it)

# La stazione ferroviaria di Desenzano e il gen. De Gaulle



Il 24 giugno 1959 ricorreva il **centenario della battaglia di San Martino e Solferino**. Le polemiche tra clericali (neoguelfi) e anticlericali (liberali) seguite a quell'evento storico, si erano ormai decantate.

**Tutte le forze politiche degli anni '50 del secolo scorso**, anche se divise su tanti punti, riconoscevano la vittoria del 1859 come un evento positivo nella costruzione dell'unità d'Italia, che allora molto pochi mettevano in discussione. Perciò la Commissione incaricata dell'organizzazione delle celebrazioni fece le cose in grande.

**La proposta vincente e trainante fu quella di invitare il presidente della V Repubblica francese Charles de Gaulle (1890-1970) a presenziare insieme al presidente italiano Giovanni Gronchi (1887-1970) alla rievocazione di quella giornata e alla commemorazione dei caduti.** Quest'idea andò in porto. Sopra un palco allestito davanti all'ingresso della torre di San Martino, il sindaco di Desenzano avv. Luigi Laini diede il benvenuto col suo abituale eloquio chiaro e scorrevole. Sempre corretto nel vestire e asciutto nel gestire, anche quel giorno non esagerò e seppe interpretare quanto di valido la gente comune trovava nel ricordo dell'alleanza tra Francia e Italia.

**Parlarono poi Gronchi e De Gaulle, i cui discorsi furono ripresi sui quotidiani dell'epoca.** Insomma tutto andò per il meglio: gli orari furono rispettati, le bandiere sventolarono alla brezza che soffia sempre alla Torre, le fanfare suonarono a meraviglia. La gente in generale non si stancò e lietamente sui prati dei dintorni verso le 13 fu fatto il picnic, mentre solo un centinaio di persone si

sedette ai tavoli del ristorante, intanto che le autorità si spostavano a Solferino per celebrarvi la vittoriosa battaglia dei Francesi e per un pranzo alla storica villa Mirra.

**Cosa dire di più della giornata che non sia già stato detto dai quotidiani provinciali e nazionali?**

Si può raccontare cosa videro alcuni ragazzi, due maschi e due ragazze, alla fine della celebrazione; tre erano i figli del sorvegliante delle Ferrovie, il quarto un ospite. Erano alla finestra di un appartamento all'ultimo piano della stazione ferroviaria di Desenzano, quella che guarda viale Cavour di pertinenza del Sorvegliante, padre di uno studente del liceo, di una figliola prossima al matrimonio e di una ragazzina dai lucenti occhi scuri. Figli di ferrovieri, sapevano di come era stato tirato a lucido all'esterno e all'interno l'edificio sulla collina del Montebruno.

**Poi sul primo binario, quello dei treni in direzione Verona, era già in sosta dalle 16 il treno presidenziale** che, alle 19, avrebbe portato a Roma i due Presidenti. Non c'era ancora l'ora legale e il sole di quel 24 giugno era ancora alto. Erano stati tagliati da alcuni anni gli ippocastani e al loro posto erano stati piantumati dei giovani alberi di quercia, piuttosto lenti a crescere. Quindi, stando al terzo piano, i figli del sorvegliante, che ospitavano l'amico, potevano vedere cosa succedeva fino all'ex-villa Madoni, quella dai mattoni rossi. Era un po' che guardavano e aspettavano. Chiacchieravano tra loro, giocavano con gli elastici a quel gioco che ora non si usa più, facendo passare in vari incroci il legaccio tra due mani sottese. Non si stancavano e facilmente

inventavano passatempi fatti di niente.

**Quando furono le 18.30 nel viale vuoto incominciarono a notare un certo movimento:** salivano le moto dei Carabinieri. Avanzavano appaiate con calma, mantenendo un loro ritmo. Dietro, senza fretta, scivolavano due grandi e lunghe auto scoperte, con la carrozzeria di un nero brillante, ma all'interno foderate di bianco. Si fermarono proprio al centro del piazzale, dove era schierato un picchetto d'onore in armi, di fronte alla verde tettoia asburgica, dove si apriva la scalinata bianca che conduce alla banchina prospiciente il primo binario.

**Chissà perché quella scalinata appariva in quegli anni così bella, bianca e solenne,** mentre ora sembra ben poca cosa. I ragazzi non potevano vedere Gronchi e De Gaulle salire le scale con il numeroso seguito, i carabinieri in alta uniforme nera con la banda rossa. Si precipitarono però sulla terrazza della stazione posta sopra il ristorante, a cui si accedeva da una porta-finestra del terzo piano. Si appoggiarono sul parapetto rivolto verso i binari e da quella posizione privilegiata seguirono gli ultimi dieci minuti della sosta dei due Presidenti a Desenzano. Gronchi, che i ragazzi conoscevano bene perché il suo mezzobusto era nelle fotografie presenti in ogni aula sotto il crocefisso, parve loro meno ingessato, più affabile.

**A distanza di anni vien da pensare che mai la stazione di Desenzano aveva visto il treno presidenziale partire dal primo binario,** imbarcando tante figure politiche che hanno poi fatto la storia dell'Italia negli anni seguenti. Il primo ministro Antonio Segni, futuro presidente della

Repubblica, si mise a correre sul marciapiede perché doveva salire qualche vettura più avanti, e disse a **Giuseppe Saragat, altro futuro presidente,** che procedeva pacato e sereno, che aveva fretta. I ragazzi che assisterono alla scena pensarono sorridendo che avesse urgenza di andare in bagno. Poi riconobbero **Giovanni Leone, allora presidente della Camera e Cesare Merzagora, presidente del Senato, il ministro degli Esteri Giuseppe Pella, e un ancor giovane Giulio Andreotti, all'epoca ministro della Difesa,** che salì rapidamente sul treno.

**Ma attirò soprattutto la loro attenzione il Generale De Gaulle.** Era molto alto (un metro e 96, ndr) con il chepi chiaro dalla greca nera, arrivava quasi alla sommità del finestrino del treno a cui era affacciato. Aveva l'abituale divisa color cannella, la giacca non gli faceva una piega. Il volto era disteso, quasi sorridente. E sorrise quando al richiamo dei ragazzi che avevano gridato il suo nome alzò lo sguardo verso il terrazzo e fece loro con la destra un cenno di saluto.

**Poi la banda cittadina in grande sfolgorò suonò il fraseggio iniziale della Marsigliese,** quindi quello de **I fratelli d'Italia.** I Presidenti misero la mano sul petto, quindi furono chiuse tutte le portiere del treno, che senza scosse si mosse acquistando sempre più velocità. Il ragazzo più magro dopo qualche minuto salutò gli amici e la famiglia ospitale, raggiungendo i suoi alle 'case dei ferrovieri'. La famiglia del sorvegliante ci piace ricordarla così in quel pomeriggio sereno, in cui i cinque componenti erano insieme e la signora sprigionava una dolcezza senza limiti nei confronti dei figlioli.

# Con i "Tre bicchieri" del Gambero Rosso il rosè della Valtenesi conquista gli Italiani

Per la prima volta nella storia enologica della Lombardia un rosè è tra i vini top della regione con il riconoscimento dei "Tre Bicchieri" nella prestigiosa guida del Gambero Rosso. A entrare nel gotha dei vini pregiati è il "Valtenesi Rosè Molmenti 2015" dell'azienda Costaripa di Moniga del Garda, guidata dal noto enologo di fama internazionale Mattia Vezzola. Il riconoscimento assume ancora più importanza se si pensa che, mai prima d'ora dal 1986, i critici del Gambero Rosso avevano premiato un vino di categoria rosè. Infatti solo a partire da questa edizione il Gambero Rosso ha deciso di istituire il premio di "Miglior rosè d'Italia".

Nell'ultimo periodo i vini rosè continuano a riscuotere grande successo in Italia, dove la produzione è di circa 60 milioni di bottiglie, con un notevole export e con un fatturato che lo scorso anno ha sfiorato i 300 milioni di euro. Un quarto della produzione nazionale arriva nei mercati americani, inglesi, tedeschi, russi, cinesi, giapponesi e ultimamente anche nei Paesi del Sud Africa. Il comparto dei rosè interessa soprattutto il Veneto, il Salento, l'Abruzzo e la Lombardia. In Valtenesi ogni anno vengono prodotte due milioni di bottiglie con una esportazione del 30%.

"La riviera bresciana del Garda - afferma Mattia Vezzola - è la terra dei grandi rosè. Un'oasi mediterranea dove la produzione di questi vini è una tradizione viticola radicata da sempre e codificata oltre un secolo fa, proprio a Moniga del Garda, dal senatore veneziano Pompeo Molmenti con l'invenzione del "Chiaretto". Quando si parla di rosè italiani di grande tradizione, il Garda è in primo piano assieme al Salento».

Enologo dell'anno 2004, 2008 e 2014 e autentico "guru" delle bollicine di Franciacorta, nonché grande appassionato di vini rosè, Mattia Vezzola è stato anche ideatore e produttore del vino metabolico che coniuga un'alta qualità vitivinicola a principi nutritivi per prevenire malattie metaboliche come diabete mellito, ipertensione arteriosa e obesità. Questo vino, presentato alla stampa alcuni anni fa, e già in precedenza con la presenza del celebre cardiologo Christian Barnard, si basa sulle linee guida della "Cucina Lineare Metabolica" dello chef Luca Barbieri e del professore Claudio Macca, noto nutrizionista degli Spedali Civili di Brescia.



Quattro le tipologie di vino prodotte da Costaripa di Moniga del Garda: due Valtenesi Rosè, ovvero il RosaMara e il longevo Molmenti (l'unico Rosè affinato al 100% in tonneau di rovere bianco e proposto dopo quattro anni dalla vendemmia), un vino da dessert rosè, di soli 10 gradi, battezzato PalmArgentina e infine un Brut Rosè che l'azienda produce fin dal lontano 1973. Una produzione, quella di Costaripa, che Vezzola vuol fare diventare il biglietto da visita di un territorio e di uno stile che sembra destinato a dominare i consumi enoici degli anni futuri.

La premiazione del Gambero Rosso, con annessa degustazione, è stata lo scorso 27 ottobre all'Hotel Sheraton di Roma.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it  
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Del Pozzo

Direttore Responsabile: Luigi Del Pozzo

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

[www.gardanotizie.it](http://www.gardanotizie.it)

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con  
eventi live e reportage

facebook

[www.facebook.com/gardanotizie/](http://www.facebook.com/gardanotizie/)



[www.youtube.com/gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

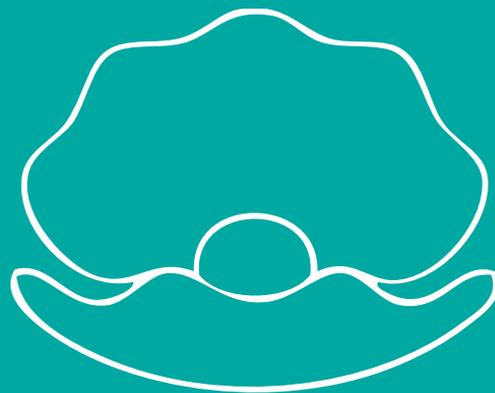
TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it





[www.hotelocellesirmione.it](http://www.hotelocellesirmione.it)



# Ocelle.

---

## Thermae & Spa

**Hotel Ocelle Thermae & Spa**

via XXV APRILE 1

SIRMIONE (BS) ITALY

[info@hotelocelle.it](mailto:info@hotelocelle.it)

tel. reception 0309905080

welness spa 030916394